INFORMATIVA AL PUBBLICO
"TERZO PILASTRO" AL 31 DICEMBRE 2023

Approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 22 aprile 2024

Generalfinance S.p.A.

intermediario finanziario iscritto al n. 201 dell'elenco tenuto da Banca d'Italia ai sensi dell'art. 106 del d.lgs. 1° settembre 1993, n. 385 (TUB) n. reg. imprese Milano, codice fiscale e p. iva 01363520022 - capitale sociale € 4.202.329,36 i.v. sede legale e uffici commerciali: Milano, Via Giorgio Stephenson n.43A, 20157 - tel. +39 02 87158048 Direzione Generale, uffici amministrativi e recapito corrispondenza: Biella, Via Carso n. 36, 13900 - tel. +39 015 8484301 www.generalfinance.it - info@generalfinance.it - generalfinance@pec.it

Sommario

PREMESSA 5
1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO 7
Sistema dei controlli interni 7
L'organizzazione del Sistema dei Controlli Interni 7
Funzione AML e Compliance ... 8
Funzione Risk Management ... 9
Funzione Internal Audit ... 9
Comitato Controllo Rischi e Sostenibilità ... 9
Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.lgs. 231/2001 in materia di responsabilità amministrativa delle società e degli enti 10
Organismo di Vigilanza ... 10
Individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione 11
Misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno 12
Rischio di credito ... 12
Rischio operativo ... 21
Rischio di concentrazione ... 22
Rischio paese ... 23
Rischio di tasso d'interesse ... 24
Rischio di liquidità ... 24
Rischi derivanti da cartolarizzazione ... 25
Rischio di leva finanziaria eccessiva ... 26
Rischio residuo ... 26
Rischio di non conformità ... 26
Rischio informatico ... 27
Rischio derivante da rapporti di esternalizzazione (*outsourcing*) ... 27
Rischio di reputazione ... 28
Dichiarazioni dell'organo di gestione, ai sensi dell'art. 435 comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento UE n. 575/2013 31
Informazioni relative ai sistemi di *governance* 32
Flussi informativi diretti al Consiglio di Amministrazione 34
Flussi informativi della Funzione di Revisione Interna ... 34
Flussi informativi della Funzione di Risk Management ... 35
Flussi informativi della Funzione Compliance ... 35
Flussi informativi della Funzione Antiriciclaggio ... 35
Flussi informativi della Direzione Finanza e Amministrazione (CFO) ... 36
Flussi informativi della Direzione Affari legali e Societari ... 36
Flussi informativi della Direzione Crediti ... 36
Flussi informativi del Collegio Sindacale ... 36
Flussi informativi della società di revisione legale dei conti ... 36
Flussi informativi dell'Organismo di Vigilanza ex D.lgs. n. 231/2001 ... 36
Flussi informativi dei soggetti destinatari di delega. ... 36
Flussi informativi diretti al Collegio Sindacale 36
Flussi informativi diretti all'Organismo di Vigilanza ex D.lgs. n. 231/2001 37
2. AMBITO DI APPLICAZIONE 38
3. FONDI PROPRI 39
Riconciliazione tra Fondi Propri e Patrimonio Netto risultante da bilancio 39
Principali caratteristiche degli strumenti di capitale 40
4. REQUISITI DI CAPITALE 42
Adeguatezza capitale interno – modello valutativo 42
Requisiti patrimoniali 43
5. RISCHIO DI CONTROPARTE 43
6. RISERVE DI CAPITALE 44
7. INDICATORI SULLA RILEVANZA SISTEMICA A LIVELLO MONDIALE 45
8. RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI 46

Metodi adottati per determinare le rettifiche di valore e definizione di crediti deteriorati **46**
Esposizioni creditizie performing **46**
Informativa quantitativa **52**
Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia 52
Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti 52
Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso banche e società finanziarie: valori lordi e netti 53
Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi..... 54
Rischio di credito: distribuzione delle attività ponderate per il rischio (RWA), per coefficiente di ponderazione e per classi regolamentari di esposizione. 55
9. ATTIVITA' NON VINCOLATE 56
10. USO DELLE ECAI 57
11. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO 58
12. RISCHIO OPERATIVO 59
13. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE 60
14. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE 61
15. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE 62
Informativa qualitativa **62**
Informazioni di natura quantitativa **62**
16. POLITICHE DI REMUNERAZIONE 63
17. LEVA FINANZIARIA 68

Premessa

La normativa di Basilea, volta a rafforzare la disciplina di mercato mediante un generale rafforzamento delle regole riguardanti il capitale e la liquidità, finalizzate a rendere il sistema più solido e capace di assorbire gli *shock* finanziari, ha posto in capo agli intermediari finanziari obblighi informativi circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali delle strutture e dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione.

Il sistema definito dagli Accordi di Basilea può essere schematizzato come una struttura basata sui seguenti tre pilastri.

- il "**Primo Pilastro**", che definisce i requisiti patrimoniali idonei a fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria;
- il "**Secondo Pilastro**", che richiede agli enti di dotarsi di una strategia e di un processo di autovalutazione e controllo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, lasciando alla responsabilità dell'Autorità di Vigilanza la verifica dell'affidabilità e della coerenza del processo aziendale, ed intervenire, ove necessario, con la richiesta di opportune misure correttive;
- il "**Terzo Pilastro**", che introduce obblighi di informativa al pubblico finalizzata a consentire agli operatori di mercato una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi delle banche e degli intermediari finanziari. In tale ambito, il Comitato di Basilea ha introdotto maggiori requisiti di trasparenza e più dettagliate informazioni sulla composizione del capitale regolamentare, sull'esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei processi che banche e intermediari finanziari hanno posto in essere per giungere all'identificazione, alla misurazione ed al presidio dei rischi stessi. La regolamentazione ha previsto anche maggiori informazioni da fornire relativamente alle modalità con cui l'intermediario calcola i *ratio* patrimoniali.

L'ordinamento giuridico comunitario ha recepito i contenuti di Basilea III con due atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 ("CRR"), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (c.d. "Terzo Pilastro");
- la Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 ("CRD IV"), che riguarda, fra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali.

Alla normativa dell'Unione europea si aggiungono le disposizioni emanate dalla Banca d'Italia, tramite le quali la normativa nazionale è stata aggiornata rispetto alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale. In particolare:

- la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani ("**Circolare 285/2013**"), e
- la Circolare n. 288 del 3 aprile 2015, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili agli intermediari finanziari iscritti all'albo ex art. 106 del Decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 ("Testo Unico Bancario" o "TUB") e ai gruppi finanziari ("**Circolare 288/2015**").

In ragione di ciò, gli intermediari finanziari sono tenuti a pubblicare le informazioni al pubblico previste dalla normativa comunitaria almeno su base annua (art. 433 del CRR), valutando l'opportunità di pubblicare, con maggiore frequenza, alcune o tutte le informazioni (in particolare su Fondi propri e requisiti patrimoniali), alla luce delle caratteristiche rilevanti della loro attività.

In ottemperanza a tale obbligo, GENERALFINANCE S.P.A. (di seguito "**Generalfinance**" o la "**Società**"), intermediario finanziario iscritto all'albo ex art. 106 del TUB, predispone e pubblica sul sito aziendale www.generalfinance.it il presente documento ("**Informativa al Pubblico**"). Dal 29 giugno 2022 le azioni di Generalfinance sono quotate sul mercato regolamentato Euronext Milan, segmento STAR, ovvero sul segmento di mercato per società con alti requisiti, organizzato e gestito da Borsa Italiana S.p.A., facente parte del gruppo paneuropeo Euronext (la "**Borsa Italiana**").

In virtù del principio di proporzionalità, cui è improntata la normativa di riferimento, il dettaglio dell'Informativa al Pubblico è modulato in relazione al grado di complessità organizzativa e al tipo di operatività svolta da Generalfinance. Essa è finalizzata a fornire informazioni relative all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione, alla gestione ed alla misurazione dei rischi cui è esposta la Società. Le informazioni ivi fornite sono distribuite in funzione della specifica area informativa di riferimento, secondo l'ordine dettato dal CRR.

Generalfinance ha pubblicato tutte le informazioni ritenute rilevanti e, pertanto, non si è avvalsa della facoltà di omissione di informazioni "riservate" o "esclusive".
I dati di seguito esposti sono coerenti con il bilancio al 31 dicembre 2023; le informazioni quantitative, laddove non diversamente specificato, sono rappresentate in unità di Euro.

L'Informativa al Pubblico, prima della sua pubblicazione sul sito aziendale, è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 22 aprile 2024.

1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio

La Società, nel corso della sua ultratrentennale operatività nel settore *factoring*, ha implementato idonei dispositivi di governo societario nonché efficaci strutture e processi di gestione e controllo, al fine di monitorare i rischi cui è sottoposta ed ottenere un adeguato bilanciamento tra obiettivi di redditività e di rischio. In ragione di ciò, il sistema organizzativo e dei controlli interni, definito dagli organi aziendali, assicura una gestione aziendale caratterizzata da efficacia e controllo delle diverse tipologie di rischio aziendale.

La Società, come rappresentato nel proprio Statuto, adotta il modello di amministrazione e controllo di tipo tradizionale, caratterizzato dalla presenza di un organo con funzione di supervisione strategica e di gestione (Consiglio di Amministrazione) ed un organo con funzione di controllo (Collegio Sindacale). Entrambi sono di nomina assembleare con durata triennale della carica. Tale configurazione risulta la più idonea ad assicurare una sana e prudente gestione della Società.

In tale contesto, Generalfinance ha definito la propria politica per il governo dei rischi (c.d. "***risk policy***") – soggetta a periodico riesame per assicurarne l'efficacia nel tempo – e vigila, nel continuo, sul concreto funzionamento dei processi di gestione e controllo.

La *risk policy*, descritta nel documento denominato "*Policy di governance del processo ICAAP*"[1] ("**Policy ICAAP"**), individua e/o definisce:

- la politica di gestione dei rischi e le responsabilità delle singole funzioni aziendali coinvolte in tale processo;
- i rischi cui la Società è sottoposta, identificando le più opportune metodologie di misurazione degli stessi ed i flussi informativi che sintetizzano le attività di monitoraggio;
- il processo annuale di *assessment* sull'adeguatezza del capitale interno.

La società ha inoltre formalizzato gli obiettivi di rischio e di propensione al rischio ("*Risk Appetite*") in un documento denominato Risk Appetite Statement (c.d. "**RAS**") in coerenza con la pianificazione strategica e operativa definita dalla Società, stabilendo i limiti interni (c.d. "*Risk Tolerance*" e "*Risk Capacity*").

Le metriche di declinazione del Risk Appetite sono collegate ai principali indicatori operativi (ovvero "metriche gestionali e operative"), che vengono misurati e monitorati dall'Ufficio Risk Management e, in seguito, sottoposti trimestralmente all'attenzione del Consiglio di Amministrazione.

Sistema dei controlli interni

L'organizzazione del Sistema dei Controlli Interni

Il sistema dei controlli interni ("**SCI**") è costituito dall'insieme di regole, funzioni, strutture, risorse, processi e procedure volti ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione.

Per garantire efficacia alla loro azione, alle funzioni di controllo è assicurato l'accesso diretto a tutte le informazioni utili per lo svolgimento del proprio incarico.

Ciascun responsabile delle funzioni di controllo di secondo e terzo livello possiede adeguati requisiti di professionalità ed è collocato in posizione gerarchico-funzionale adeguata: i responsabili delle funzioni di controllo dei rischi e di conformità sono alle dirette dipendenze dell'Amministratore Delegato; il responsabile della funzione di revisione interna, invece, è collocato alle dirette dipendenze dell'organo con funzione di supervisione strategica. Nessun responsabile ha responsabilità diretta in aree operative sottoposte a controllo.

Il SCI di Generalfinance si articola come segue:

1 Processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*, ICAAP).

a. *controlli di primo livello*, anche detti controlli "di linea", diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni connesse con l'attività di concessione di finanziamenti e le altre attività esercitate. I controlli di linea sono finalizzati a garantire un presidio immediato e diretto su ogni attività aziendale attraverso verifiche, riscontri e monitoraggio, la cui esecuzione compete agli addetti delle unità operative interessate.
   Nello specifico, tali tipologie di controlli:
   - dipendono dal responsabile di ogni attività, che è tenuto a organizzarli e mantenerli aggiornati;
   - sono svolti con una periodicità coerente con il tipo di operatività che devono presidiare;
   - sono, per quanto possibile, automatizzati e/o incorporati nelle procedure informatiche.

b. *controlli di secondo livello*, diretti ad assicurare la gestione dei rischi e la conformità dell'attività aziendale rispetto alle norme di riferimento. Essi si articolano principalmente in:
   - controlli sulla gestione dei rischi, volti a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare tutti i rischi assunti o assumibili;
   - controlli sulla conformità, volti a presidiare la gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o regolamenti), ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina);
   - controlli volti a presidiare il rischio di riciclaggio, legato all'utilizzo dei proventi (denaro, beni e altre utilità) derivanti da attività criminali in attività legali, con la finalità di occultare la provenienza illecita tramite operazioni atte a ostacolare la ricostruzione dei movimenti di capitale.

c. *controlli di terzo livello*, rientranti nell'attività di revisione interna, volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

Funzione AML e Compliance

La Società ha accentrato in un ufficio autonomo e specializzato, l'Ufficio AML-Compliance, collocato a diretto riporto del CEO, la funzione di antiriciclaggio e contrasto al fenomeno del terrorismo e la funzione di *compliance*.
In qualità di "funzione antiriciclaggio", l'ufficio esercita la funzione definita dal Provvedimento della Banca d'Italia del 10 marzo 2011 recante disposizioni attuative in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l'utilizzo degli intermediari e degli altri soggetti che svolgono attività finanziaria a fini di riciclaggio e finanziamento del terrorismo, ai sensi dell'art. 7, comma 2, del Decreto Legislativo 21 novembre 2007, n. 231, Capitolo Secondo, Sez. I.
In particolare, la funzione Antiriciclaggio si occupa di: *(i)* monitorare il rischio di riciclaggio, presidiando il corretto funzionamento dei processi aziendali; *(ii)* predisporre attività inerenti al contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo internazionale; *(iii)* presidiare il rispetto della normativa antiriciclaggio all'interno della Società e monitorare l'evoluzione della stessa, verificando la coerenza dei processi antiriciclaggio e antiterrorismo rispetto ai dettami normativi; *(iv)* effettuare verifiche e controlli in materia di adeguata verifica della clientela e di corretta conservazione dei dati.
Al responsabile della Funzione Antiriciclaggio è conferita altresì la delega per la Segnalazione delle Operazioni Sospette ("SOS"), di cui all'art. 35 del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231.

Alla "funzione di Compliance" spettano le attività attinenti alla funzione di conformità alle norme. Essa vigila sulla conformità e l'osservanza delle procedure, dei regolamenti e delle policy aziendali rispetto alle disposizioni normative e identifica le norme applicabili alla Società e ne valuta e misura l'impatto sull'attività aziendale, proponendo opportune modifiche organizzative al fine di garantire un efficace ed efficiente presidio dei rischi di non conformità e reputazionali individuati.
La funzione Compliance è coinvolta tramite adeguati flussi informativi nella valutazione *ex ante* della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che la Società

intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse anche con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali.

Funzione Risk Management

Nell'organizzazione di Generalfinance la funzione di gestione dei rischi è collocata presso l'"Ufficio Risk Management". L'ufficio è posto alle dirette dipendenze dell'organo con funzioni di gestione (Amministratore Delegato), con accesso diretto al Consiglio di Amministrazione mediante flussi informativi periodici.
Le attività di gestione del rischio hanno lo scopo di verificare il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale e la gestione dei rischi aziendali. In particolare, tale ufficio concorre alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi, verificando il rispetto nel continuo dei limiti complessivi di vigilanza prudenziale imposti dall'Autorità di Vigilanza.
La Funzione di controllo del rischio assicura il compimento dei controlli di secondo livello in materia di risk management, in linea con quanto previsto dalla normativa di riferimento.
Nell'ambito delle proprie attività, l'Ufficio Risk Management è responsabile dell'esecuzione del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP)[2] della Società ed esegue le attività necessarie allo svolgimento dei compiti assegnati in conformità a quanto definito dalla Circolare 288/2015.

Funzione Internal Audit

La funzione di revisione interna è allocata presso l'Ufficio Internal Audit, che riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione.
L'attività di revisione interna è volta da un lato a controllare, anche con verifiche ex post presso le singole unità organizzative, la regolarità dell'operatività e l'andamento dei rischi, dall'altro a valutare la funzionalità del complessivo sistema di controlli interni e a portare all'attenzione del Consiglio di Amministrazione i possibili miglioramenti alle politiche di gestione dei rischi, ai meccanismi di controllo e alle procedure. In tale ambito, la revisione interna si occupa di valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo ed effettua accertamenti volti ad individuare eventuali violazioni delle procedure e della regolamentazione.

Comitato Controllo Rischi e Sostenibilità

La Società ha istituito in seno al Consiglio di Amministrazione il Comitato Controllo Rischi e Sostenibilità con il compito di supportarne le valutazioni e le decisioni relative al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, nonché di promuovere la continua integrazione delle *best practice* nazionali e internazionali nella *corporate governance* della Società e dei fattori ambientali, sociali e di *governance* nelle strategie aziendali volte al perseguimento del successo sostenibile. Il Comitato supporta il Consiglio di Amministrazione nello svolgimento delle proprie funzioni.
Il Comitato riceve dall'Amministratore Delegato informazioni relative a eventuali problematiche e criticità emerse nello svolgimento della propria attività o di cui questi abbia avuto notizia, affinché il Comitato possa prendere le opportune iniziative.
Il Comitato riceve, con periodicità almeno semestrale e ogniqualvolta sia ritenuto necessario, informazioni dal Responsabile della funzione di *internal audit* sull'attività svolta, sulle modalità con cui viene condotta la gestione dei rischi e sul rispetto dei piani definiti per il loro contenimento.

2 La disciplina del "secondo pilastro" richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Assessment Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diverso da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo ("primo pilastro"), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento. La disciplina individua le fasi del processo, la periodicità, i principali rischi da sottoporre a valutazione, fornendo per alcuni di essi indicazioni sulle metodologie da utilizzare. (Titolo IV - Capitolo 1 - Sezione I Circolare 288/2015).

Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.lgs. 231/2001 in materia di responsabilità amministrativa delle società e degli enti

Ai sensi del d.lgs. 231/2001, la Società si è dotata di un Modello di Organizzazione Gestione e Controllo finalizzato ad assicurare che l'attività aziendale sia esercitata nel rispetto della legge, tramite la definizione di regole operative e comportamentali chiare ed efficaci e l'attivazione e implementazione di presidi idonei a prevenire la commissione dei fatti di reato.
Il Modello di Organizzazione Gestione e Controllo è completato dal Codice Etico e dal Regolamento dell'Organismo di Vigilanza (di cui *infra*).

Organismo di Vigilanza

La Società ha istituito un Organismo di Vigilanza di natura collegiale. Esso è costituito da due componenti, uno esterno e indipendente dalla Società, con funzioni di Presidente e l'altro interno. L'Organismo di Vigilanza è deputato a vigilare sul funzionamento, l'efficacia, l'adeguatezza, l'osservanza e l'aggiornamento del Modello di gestione e controllo adottato dalla Società.

Oltre alle suddette funzioni, il SCI della Società è composta anche da:

- il *Consiglio di Amministrazione*, che valuta l'adeguatezza dello SCI e svolge un ruolo di indirizzo strategico occupandosi – tra l'altro – di approvare il *Risk Appetite Statement*, che formalizza gli obiettivi di rischio e di propensione al rischio in coerenza con la pianificazione strategica e operativa e ne stabilisce i rispettivi limiti interni (*Risk Tolerance* e *Risk Capacity*);
- l'*Amministratore Delegato*, in quanto responsabile della funzionalità del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;
- il *Collegio Sindacale*, tenuto ad accertare l'efficacia di tutte le strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli, il corretto assolvimento dei compiti e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate;
- la società di revisione legale, che verifica la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili e che il bilancio d'esercizio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico.

Individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione

Generalfinance è esposta ai rischi tipici di un intermediario finanziario. In particolare, anche sulla base del processo ICAAP definito, la Società ha individuato i rischi rilevanti sulla base del confronto con l'elenco dei rischi previsto dalla Circolare 288/2015 di Banca d'Italia, Titolo IV, Capitolo 14, "Allegato A" ed individuando ulteriori tipologie di rischi non espressamente ricomprese in tale elenco.
Tra i rischi rilevanti di "primo pilastro" sono stati identificati:

- **Rischio di credito**: rischio che il debitore non sia in grado di adempiere ai suoi obblighi di pagamento di interessi e di rimborso del capitale. Esso comprende il rischio di controparte, ossia il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione.
- **Rischio di mercato**: rischio che si manifesta nell'eventualità di subire perdite nelle posizioni detenute nel portafoglio trading book a seguito di variazioni sfavorevoli dei fattori di mercato: tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi azionari e delle materie prime/commodity. La Società non avendo attività finanziarie detenute per la negoziazione non è esposta a tale rischio.
- **Rischio operativo**: rischio di perdite derivanti da fallimenti o inadeguatezza dei processi interni, delle risorse umane e dei sistemi tecnologici oppure derivanti da eventi esterni.

Generalfinance è altresì esposta ai seguenti altri rischi:

- **Rischio di concentrazione**: rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie (per il rischio di concentrazione verso singole controparti o gruppi di controparti connesse).
- **Rischio paese**: rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.
- **Rischio di tasso d'interesse**: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.
- **Rischio di liquidità**: il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*).
- **Rischio residuo**: rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzato dalla Società risultino meno efficaci del previsto. Il rischio per la società è poco significativo in quanto l'entità della protezione è definita in maniera chiara e in virtù della natura contrattuale assume valore incontrovertibile.
- **Rischio di cartolarizzazione**: rischio determinato dall'assenza di adeguate politiche e procedure volte a garantire che la sostanza economica delle operazioni di cartolarizzazione sia pienamente in linea con la loro valutazione di rischiosità e con le decisioni degli organi aziendali.
- **Rischio di leva finanziaria eccessiva**: rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.
- **Rischio base**: rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Il Rischio Base non è oggetto di misurazione in quanto la Società non ha un'esposizione al rischio base degna di nota. Ciò implica la mancanza di un'attività strutturata di governance per questa fattispecie.
- **Rischio di trasferimento**: rischio di esposizione nei confronti di un debitore che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito. Rischio non significativo per la Società.
- **Rischio strategico**: il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

- **Rischio di reputazione**: il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'intermediario da parte di clienti, controparti, azionisti dell'intermediario, investitori o autorità di vigilanza.
- **Rischio di non conformità**: rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di norme di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta), includendo la normativa sul riciclaggio / finanziamento al terrorismo internazionale e la normativa sulla trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari.
- **Rischio informatico**: rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT). Si tratta di una componente rilevante del rischio operativo.
- **Rischio derivante da rapporti di esternalizzazione (outsourcing)**: rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione a causa dell'inadeguatezza o inefficienza del fornitore di un servizio inerente ad una funzione rilevante.

Misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno

Rispetto a ciascun Rischio Rilevante e definito come significativo, la Società provvede ad individuare la metodologia e gli strumenti per la sua misurazione o valutazione per la sua gestione, secondo quanto previsto dalla normativa di riferimento.
A ciò consegue, da un lato, la definizione del livello attuale e di quello prospettico del capitale interno associato a ciascun Rischio misurabile, dall'altro lato, l'individuazione dei presidi organizzativi e di controllo finalizzati alla mitigazione dei rischi non quantificabili.

Rischio di credito

Il rischio di credito è un rischio tipico dell'attività di intermediazione finanziaria e può essere considerato il principale rischio cui è esposta la Società. L'attività di factoring, che costituisce l'esclusivo ambito operativo di Generalfinance, è la principale determinante del rischio di credito. L'attività di factoring ha peraltro alcune specificità che riducono il livello di rischio di credito: la presenza di più soggetti (cedente e debitore ceduto), la garanzia assicurativa che copre oltre il 70% dei volumi di business, le ulteriori garanzie personali acquisite e la cessione a favore del *factor* del credito di fornitura intercorrente tra il cedente ed il debitore ceduto nel contesto di un rapporto di natura "*revolving*" con elevata frammentazione e diversificazione del rischio a livello di portafoglio. Tali fattori, da un lato, permettono di contenere il rischio di credito rispetto a quello della ordinaria attività bancaria e, dall'altro, connotano l'intero processo creditizio che in Generalfinance è regolamentato da specifiche *policy*.

Aspetti organizzativi
L'assunzione del rischio di credito è disciplinata dalle politiche deliberate dal Consiglio di Amministrazione ed è regolata da procedure interne che definiscono le attività di gestione, misurazione e controllo e identificano le unità organizzative responsabili delle stesse.
L'attività di gestione del rischio di credito è incardinata presso la Direzione Crediti e la Direzione Operativa.
La Direzione Crediti agisce attraverso:

- l'Ufficio Valutazione Cedenti, assicurando la conformità delle richieste di finanziamento alla politica creditizia della Società ed esprime pareri ai fini deliberativi. Tale Ufficio è inoltre responsabile delle attività che caratterizzano la fase di istruttoria e l'attività di segreteria del Comitato Crediti.
- l'Ufficio Supporto legale gestendo gli aspetti di natura legale che insorgono nel corso del rapporto con i clienti Cedenti, assistendo l'Ufficio Collection nelle attività di recupero anche giudiziale del credito e gestisce il contenzioso attivo e passivo intrattenendo i rapporti con i legali incaricati, fornendo loro indicazioni e concordando le strategie processuali;
- l'Ufficio Valutazione Debitori, curando nel dettaglio la valutazione dei singoli debitori ceduti e definendo il

rischio complessivo del portafoglio debitori ceduti;

- l'Ufficio Monitoraggio Portafoglio, monitorando il rischio di credito in ottica di portafoglio, valutando le performance e gli indicatori di qualità del credito.

La Direzione Operativa agisce attraverso:

- l'Ufficio *Collection* a cui è affidato il monitoraggio continuo delle scadenze e le attività di gestione dell'incasso dei crediti. A tale Ufficio è deputato il processo di recupero del credito in tutte le diverse fasi, dallo scaduto fino all'eventuale recupero legale;
- l'Ufficio Gestione Debitori, gestendo il rapporto con i debitori ceduti nell'ambito delle modalità operative definite con il Cedente e gestendo la riconciliazione degli incassi giornalieri;
- l'Ufficio *Back Office*, monitorando il rispetto delle modalità operative previste per lo specifico rapporto e gestendo il processo di erogazione e liquidazione delle somme non anticipate ai cedenti.

La competenza in materia di concessione del credito è ripartita tra il Consiglio di Amministrazione, il Comitato Crediti e, in minima parte e solo con riguardo al Fido Debitore (come di seguito specificato) al Chief Lending Officer (CLO). Il Comitato Crediti e il CLO operano in forza dei poteri loro conferiti dal Consiglio di Amministrazione, come di seguito rappresentato.

	FIDO CEDENTE								
	Massimo Erogabile		% Prodotto	Prodotti	Incidenza massima debitore	% anticipo	Durata MASSIMA anticipazione	% MASSIMA Modalità Operativa	% MINIMA copertura assicurativa
	Importo Fido	Score operazione							
CDA	Entro i limiti regolamentari		100%	tutti	100%	100%	Delega al Com.Crediti fino a 12 mesi	In delega al Comitato Crediti	0%
COMITATO CREDITI	**10 mln gruppo 8 mln singolo**		100%	tutti	100%	**pro soluto 100% pro solvendo fino a 2m max ero: 100% oltre 2m max ero: 90%**	**12m**	100%	**Pro Soluto: fino a 2m max ero: 50% oltre 2m max ero: 80% Pro Solvendo: 40%**

	FIDO DEBITORE						
	Fido Incrocio			Prodotti	% anticipo	Durata MASSIMA anticipazione	Modalità Operativa
	Importo Fido	Δ Scoring operazione	Score operazione				
CDA	Entro i limiti regolamentari	qualsiasi		tutti	100%	Delega al Com.Crediti fino a 12 mesi	In delega a Comitato Crediti
COMITATO CREDITI	**7mln**	**qualsiasi**		tutti	100%	**12m**	tutte
CLO	**2mln**	**+50% (entro 2,5 - giallo)**		Pro Solvendo Pro Soluto	Nel limite del fido cedente	**5 mesi (nel limite Fido Cedente)**	tutte

Nell'ambito delle proprie funzioni, gli Organi deliberanti eseguono un'analisi approfondita della documentazione e del livello di rischiosità dell'operazione di finanziamento e provvedono a deliberare, in caso di esito positivo della valutazione, l'erogazione del credito.

Nella fase di analisi, gli Organi deliberanti sono supportati dal sistema informativo gestionale proprietario (Generalweb/TOR) e dai sistemi di *data analytics*, che permettono un'analisi di dettaglio di ogni singolo fido richiesto, sia con riferimento alla valutazione del Cedente che dei debitori ceduti. Il processo di delibera di concessione/erogazione del credito viene gestito elettronicamente tramite un'apposita funzione del sistema informativo aziendale (Pratica Elettronica di Fido e posizione cedente), mediante le quali è possibile avere l'immediata evidenza di tutti i dati relativi alle varie posizioni oggetto di valutazione e dell'esito delle deliberazioni. Terminata l'analisi e adottata la delibera, il processo si conclude con la generazione di specifiche comunicazioni informative destinate alle varie funzioni aziendali interessate e ai clienti.

Successivamente viene generato un documento contenente l'esito della deliberazione. L'esito della deliberazione viene poi caricato a sistema per alimentare o aggiornare i *record* gestionali che riportano le condizioni economiche specifiche

che regolano il rapporto con il Cedente, in modo tale che siano parametrizzati in maniera definitiva e completa tutti criteri e i limiti operativi per la successiva fase di erogazione.

Il Comitato Crediti – sulla base di quanto previsto dalla Policy "Classificazione e valutazione delle esposizioni creditizie" integrata, operativamente, dalla "Credit & Collection Policy" – delibera, inoltre i) i passaggi tra stati amministrativi (scaduto, inadempienza probabile, sofferenza) e i relativi accantonamenti analitici e ii) i trasferimenti da Stadio 1 a Stadio 2 (in riferimento ai "trigger discrezionali", secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9).

Gli esiti delle delibere del Comitato sono sempre trasmessi al CFO, al responsabile dell'Ufficio Amministrazione e Personale e al responsabile dell'Ufficio Segnalazioni di Vigilanza, al fine del corretto recepimento degli esiti nell'ambito del *reporting* finanziario e segnaletico, nonché al responsabile dell'Ufficio Risk Management.

Nell'ambito del processo del credito riveste poi un ruolo di rilievo l'Ufficio Risk Management che si occupa dei controlli di secondo livello sul processo del credito. L'Ufficio Risk Management, nell'ambito delle attività creditizie poste in essere dalla Società, è incaricato di eseguire controlli tesi ad accertare l'adeguatezza delle varie fasi del processo del credito e di valutarne la conformità alla politica creditizia.

Nell'ambito del processo di gestione dei rischi creditizi, l'Ufficio Risk Management monitora il livello di rischio del portafoglio crediti. Tale attività è volta a garantire l'analisi e il monitoraggio nel continuo della composizione del portafoglio e la relativa rischiosità. In particolare, alla funzione Risk Management competono le seguenti attività:

- la misurazione del rischio di credito sottostante al portafoglio in bonis e al portafoglio problematico;
- il monitoraggio dei "crediti anomali" (soggetti in sofferenza, soggetti incagliati e soggetti sorvegliati);
- il monitoraggio dei limiti e delle deroghe alle *policy* aziendali;
- la verifica della coerenza nel tempo tra le regole di valutazione del merito creditizio ed il *pricing* correlato;
- il monitoraggio dei limiti di concentrazione delle esposizioni creditizie verso un'unica Controparte (Gruppi di società), come da normativa dell'Autorità di Vigilanza;
- il monitoraggio del corretto funzionamento del *framework* IFRS 9, nell'ambito della determinazione della c.d. *Expected Credit Loss*.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Le principali tipologie di clienti sono rappresentate dai seguenti due segmenti in cui viene declinata l'operatività in ambito "*Distressed*":

- imprese "in crisi", a cui la Società, tramite operazioni di supporto del ciclo attivo e/o del ciclo passivo, offre competenze specifiche orientate all'assistenza finanziaria al manifestarsi di situazione di tensione finanziaria, nel corso della procedura di risanamento e successivamente ad essa;
- imprese "in bonis", a cui vengono offerti servizi flessibili, volti alla soluzione delle proprie problematiche creditizie, estesi anche nei confronti di clienti e fornitori.

L'ambito territoriale di riferimento in cui opera la società, quanto ai debitori ceduti, è rappresentato principalmente dalla cosiddetta "Area Euro". Una componente - storicamente intorno al 25% - del turnover è realizzata con debitori ceduti esteri, principalmente area UE e nord America, con una limitata assunzione di "rischio paese". Per quanto riguarda i Cedenti, l'ambito di operatività è relativo ad aziende italiane. In particolare, a livello geografico l'operatività è concentrata prevalentemente nel nord Italia – con un particolare focus sulla Lombardia – e, a livello settoriale, nel manifatturiero e commerciale.

Il *core business* della Società è rappresentato dalla concessione di finanziamenti ai soggetti sopra indicati (tipicamente identificati con il termine "Clienti Cedenti" o semplicemente "Cedenti") mediante l'anticipo di crediti commerciali da questi attraverso la forma tecnica del factoring.

In particolare, le principali operazioni poste in essere dalla Società si sostanziano nelle seguenti:

- Factoring pro-solvendo: la Società opera tramite la concessione di un finanziamento a favore della clientela, che contestualmente cede alla Società crediti di impresa, il pagamento dei quali viene imputato a restituzione della somma finanziata. L'incasso del credito ceduto va progressivamente ad estinguere il finanziamento e a coprirne i

costi e la somma residua (eventuale differenza tra l'importo erogato a titolo di anticipazione e il nominale del credito incassato) viene trasferita al Cedente. La percentuale media di anticipo sull'intero portafoglio è mediamente intorno all'80% del valore nominale del credito ceduto; la percentuale di erogazione per singola cessione è variabile in funzione delle caratteristiche specifiche dell'operazione, del Cedente e dei debitori ceduti (ad es. in funzione della modalità di pagamento dei crediti, della natura e della solvibilità del debitore ceduto e di altri elementi che vengono valutati di volta in volta). In tale tipologia di operazione il rischio di insolvenza del debitore ceduto rimane a carico del Cedente.

- Factoring pro-soluto: (acquisto a titolo definitivo): tale tipologia di operazione segue le medesime modalità operative descritte al punto precedente ma prevede che sia la Società ad assumersi il rischio del mancato pagamento del credito ceduto. Le operazioni pro-soluto poste in essere dalla società sono di tipo IAS-compliant, con il trasferimento dei rischi dal Cedente al factor.

Le operazioni effettuate da Generalfinance prevedono di norma la notifica delle singole cessioni al Debitore Ceduto ("**Factoring Notification**"); a fronte di specifici presidi operativi, vengono attuate operazioni senza notifica ("**Not Notification**").

Le cessioni hanno di norma oggetto crediti già sorti mentre in talune situazioni – sulla base di puntuali presidi operativi di volta in volta definiti dall'organo deliberante – vengono effettuate cessioni di crediti futuri (contratti oppure ordini).

L'assunzione dei rischi prevede l'acquisizione di idonea documentazione atta a permettere una valutazione del singolo cliente, codificata in un processo di istruttoria, che prevede anche la profilazione della clientela ai fini di antiriciclaggio. Tramite tale attività viene predisposta, a favore del Comitato Crediti, una relazione di analisi (sintetizzata in un documento denominato Pratica Elettronica di Fido o PEF) diretta ad evidenziare il livello di rischio creditizio associato sia al cedente che ai debitori ceduti (valutato, in tal caso, anche a livello di portafoglio complessivo), nonché la compatibilità fra le singole richieste di affidamento e la politica creditizia assunta dalla Società. Il processo di istruttoria si completa una volta concluse tutte le ulteriori verifiche previste dalla normativa interna e di vigilanza (es. antiriciclaggio), al termine delle quali la pratica può essere sottoposta all'esame del Comitato Crediti.

In qualità di cessionario di crediti commerciali, Generalfinance è esposta al rischio di credito commerciale e, successivamente, in via mediata, al rischio di credito finanziario. In particolare, il rischio viene opportunamente gestito tramite:

- l'analisi del cliente (Cedente) e del debitore Ceduto, sia mediante elaborazioni interne di informazioni tratte dai *data base* aziendali, che con l'ausilio di dati provenienti da soggetti terzi e da organismi pubblici e privati specializzati in particolare, per ogni Cedente e Debitore viene calcolato uno score, in funzione della metodologia sviluppata nel tempo da Generalfinance. Lo score a livello di debitore viene poi aggregato a livello di portafoglio, in modo da calcolare lo score complessivo dell'operazione di factoring, in funzione della media ponderata fra cedente e portafoglio debitori. Tenuto conto della natura autoliquidante del rischio assunto, il peso maggiore nell'ambito della metodologia di *scoring* è assegnato al portafoglio Debitori;
- la verifica continua dell'intera esposizione del Cedente, sia staticamente, ossia con riferimento alle peculiarità individuali dello stesso, sia dinamicamente, ossia in riferimento all'andamento del suo rapporto con ciascun singolo debitore Ceduto;
- la verifica continua dell'intera esposizione del Cedente, sia staticamente, ossia con riferimento alla situazione complessiva di rischio, sia dinamicamente, ossia in riferimento all'andamento del suo rapporto con ciascun singolo debitore Ceduto;
- la verifica e l'analisi di eventuali rapporti infragruppo, intesi come relazioni intercorrenti tra un Cedente e Debitori Ceduti appartenenti al medesimo gruppo giuridico o economico;
- la verifica continua della regolarità dei pagamenti da parte dei Debitori Ceduti;
- la diversificazione del portafoglio;
- la continuità e qualità delle relazioni commerciali fra fornitore e cliente;
- l'analisi della consistenza e della dimensione del Cedente al fine di ottenere l'equilibrio del rischio assunto.

Oltre ai citati elementi di natura prettamente valutativa, la politica prudenziale della Società si esplica anche nell'adozione di presidi di natura assuntiva e contrattuale:

- copertura assicurativa di gran parte del turnover;
- accettazione esplicita della cessione (anche nella forma di riconoscimento) da parte del debitore Ceduto, sulle posizioni giudicate meritevoli di particolari attenzioni;
- notifica ai debitori della Lettera di Inizio Rapporto – LIR e delle singole cessioni al fine di ottenere l'opponibilità delle operazioni di factoring e la canalizzazione degli incassi;
- fissazione di un limite di importo erogabile alla clientela (così come determinato dal Comitato Crediti) con particolare attenzione ad eventuali situazioni di concentrazioni di rischio;
- diversificazione della clientela per settore economico e per localizzazione geografica.

Le fasi in cui si sostanzia il processo del credito della Società sono state individuate come segue:

- Istruttoria: rappresenta il momento in cui sono acquisite e valutate le richieste di credito avanzate dalla clientela al fine di fornire, con la massima obiettività possibile, agli organi decisionali una rappresentazione completa ed esaustiva della posizione del richiedente il credito sia per quanto concerne la sua consistenza patrimoniale, che per tutti gli altri elementi necessari alla valutazione del merito creditizio e della sua affidabilità. In tale fase sono analizzate le informazioni raccolte con riferimento ai potenziali debitori ceduti ai fini della loro valutazione.
- Delibera: atto conclusivo del processo decisionale cui vengono sottoposte le richieste di credito. Essa può avere ad oggetto l'accettazione o il rifiuto della richiesta.
- Attivazione del rapporto: fase nella quale si provvede a formalizzare la documentazione contrattuale.
- Erogazione: indica il processo gestionale al termine del quale viene accreditato al Cedente l'importo oggetto di anticipazione del credito ceduto. Esso si riferisce pertanto ad una progressione di attività gestionali che hanno come esito la messa a disposizione di fondi a favore del Cedente.
- Liquidazione: indica il processo gestionale eventuale, al termine del quale vengono accreditate al Cedente le somme Non Erogate Disponibili, maturate in conseguenza dell'incasso dei crediti ceduti, a seguito del pagamento effettuato dal Debitore Ceduto.
- Monitoraggio e revisione: descrivono le modalità di monitoraggio dei crediti erogati al fine di garantire una corretta gestione del credito nonché una corretta rappresentazione dell'esposizione della Società nei confronti di ciascun Cedente o gruppo di clienti connessi. Il monitoraggio è inoltre eseguito allo scopo di procedere tempestivamente ad una revisione delle condizioni del credito qualora dovessero mutare le circostanze relative sia all'andamento economico della situazione del Cedente, sia al valore delle garanzie.
- Rinnovo: rappresenta l'attività sistematica – con cadenza almeno annuale - di completa revisione della posizione.
- Reporting: l'attività di reporting si differenzia in molteplici attività atte a supportare i flussi informativi destinati gli Organi Aziendali e alle funzioni coinvolte nel processo di erogazione del credito.

La possibilità per il Cedente di ricevere l'anticipazione del corrispettivo d'acquisto dei crediti è condizionata allo svolgimento di un'approfondita valutazione dei debitori ceduti, nonché del Cedente stesso e alla previa concessione di un adeguato affidamento, riferito a ciascun debitore.

Massimo Erogabile

Viene inoltre definito un limite ("Massimo Erogabile") che rappresenta l'importo massimo entro il quale Generalfinance è disponibile ad erogare somme a titolo di pagamento anticipato del corrispettivo di acquisto dei crediti. Esso è riferito all'intera posizione del Cedente (singolo o a livello di Gruppo), considerata nel suo complesso e costituisce un massimale operativo, deliberato internamente alla Società, predeterminato e definito per soddisfare esigenze operative di natura gestionale. Avendo tali caratteristiche e non rappresentando alcun impegno contrattuale nei confronti del cliente ad accordare anticipazioni sui crediti ceduti sino all'importo definito, il suddetto limite è suscettibile di essere revisionato e modificato discrezionalmente dalla Società in ogni momento.

Il Massimo Erogabile non può in ogni caso superare i limiti previsti dalle disposizioni di Vigilanza eventualmente applicabili.

La percentuale di erogazione

Viene definita percentuale di erogazione il rapporto tra valore anticipato da Generalfinance in fase di erogazione e il valore nominale dei crediti ceduti dal cliente alla Società.

La percentuale di erogazione, relativamente al factoring pro solvendo, per singolo Cedente / Debitore è variabile a discrezione del factor in funzione delle caratteristiche specifiche dell'operazione, del Cedente e dei debitori ceduti (ad es. in funzione della modalità di pagamento dei crediti, della natura e della solvibilità del debitore ceduto e di altri elementi che vengono valutati di volta in volta che si effettua un'erogazione). Relativamente al Factoring Pro Soluto, la percentuale di erogazione è pari al 100%, trattandosi unicamente di operazioni di acquisto a titolo definitivo (c.d. *Ias Compliant*). La percentuale di erogazione per cedente viene deliberata dal Comitato Crediti o dal Consiglio di Amministrazione in funzione delle autonomie e delle deleghe conferite.

Limite di Anticipazione Debitore

Oltre al precedente, viene valutato un ulteriore limite operativo ("Limite di Anticipazione Debitore" o "Fido Incrocio") che rappresenta l'importo massimo erogabile entro il quale Generalfinance è disponibile ad erogare somme a titolo di Anticipazione di crediti vantati verso un singolo Debitore o un gruppo di Debitori connessi. Esso rappresenta il rapporto tra il limite massimo (in termini di valore nominale) di crediti vantati nei confronti di un singolo Debitore (o gruppo di Debitori connessi) che la Società è disposta ad acquisire da un particolare Cedente ("Fido Incrocio") e la percentuale di anticipazione dei singoli crediti. Il Limite di Anticipazione Debitore non può in ogni caso superare i limiti previsti dalle disposizioni di Vigilanza applicabili.

Il Fido Incrocio per debitore viene deliberato dal CLO, dal Comitato Crediti o dal Consiglio di Amministrazione in funzione delle autonomie e delle deleghe conferite.

Pricing

Il pricing delle operazioni di factoring viene calcolato sulla base di un modello automatizzato e dipende significativamente dall'esito dell'analisi dei debitori ceduti, del volume di affari prospettico, della complessità di gestione del portafoglio e dalla forma di pagamento utilizzata dal debitore.

A tal fine sono rilevanti, ai fini della definizione della quotazione:
- le previsioni di turnover prospettate dal Cedente (il cluster del turnover);
- lo score dell'operazione complessiva;
- la complessità del rapporto (considerando ad esempio la numerosità dei debitori, la percentuale delle controparti estere sul totale, la forma di pagamento e la gestione del credito a carico del Factor);
- il livello di presidio commerciale (considerando il turnover e i ricavi delle vendite).

La valutazione preliminare automatica viene poi puntualmente definita dalla Direzione Commerciale in funzione del sistema di deleghe.

Valutazione interna (scoring)

La Società attribuisce ad ogni operazione di factoring (intesa come valutazione complessiva dei profili relativi al cedente e al portafoglio debitori) una valutazione interna propria ("GF Score") atta a classificare, secondo una progressione numerica alla quale corrisponde un determinato livello di merito di credito, la rischiosità del rapporto di factoring. Lo score viene attribuito al cedente in fase di attivazione del rapporto ed è continuamente aggiornato sino alla sua estinzione.

Il GF score dell'operazione viene calcolato utilizzando i seguenti elementi:
- la rischiosità dei debitori ceduti che hanno il peso più rilevante a fini di valutazione;

- la valutazione oggettiva e soggettiva del cedente (mediante l'analisi quali/quantitativa delle sue risultanze economiche e patrimoniali unitamente ad una valutazione sui principali elementi aziendali come, ad esempio: i beni/servizi offerti, il mercato di appartenenza, l'organizzazione produttiva e gestionale, oltre che sullo stato giuridico e i rapporti societari).

Nel caso in cui l'analisi sul merito creditizio del debitore dovesse fare emergere la sussistenza di fattori di rischiosità o comunque punti di attenzione, l'Ufficio Valutazione Cedenti provvede a segnalarlo nella relazione di analisi destinata al Comitato Crediti. Per queste posizioni, in sede di delibera, il Comitato Crediti può definire specifiche modalità operative, volte a mitigare il rischio di credito quali, ad esempio, la riduzione della percentuale di anticipo relativamente a crediti vantati nei confronti del Debitore interessato, ovvero il contenimento dell'esposizione, sempre nei confronti del debitore interessato, entro un determinato limite massimo del fido complessivo concesso al cedente.

Qualora, invece, l'analisi sul merito creditizio del debitore dovesse fare emergere la sussistenza di fattori di significativa rischiosità, il Comitato Crediti provvede ad escludere i crediti ceduti vantati verso il Debitore interessato da quelli oggetto di anticipazione.

Intestazione del rischio sul Debitore Ceduto

In considerazione del fatto che la regolamentazione di settore (i.e. Circolare 288/ 2015) consente di intestare l'esposizione *performing* al debitore ceduto – anziché al cedente – qualora siano soddisfatti alcuni requisiti legali e operativi volti ad assicurare che il recupero delle esposizioni creditizie dipenda dai pagamenti effettuati dal debitore medesimo, anziché dalla solvibilità del cedente, il Comitato Crediti valuta l'opportunità di adottare tale approccio nel caso di operazioni che, nel complesso: (i) riguardano anticipazioni al Cedente per un importo superiore a due milioni di euro ovvero (ii) nel caso in cui ritenga necessario rafforzare i presidi di monitoraggio del rapporto di cessione del credito, in virtù delle caratteristiche del portafoglio di "clienti-ceduti".

Al fine di verificare il soddisfacimento dei suddetti requisiti richiesti dalla normativa di vigilanza, Generalfinance ha previsto che, nel caso di scelta dell'approccio per "cliente-ceduto", sia compilata un'apposita "*check list*", sottoposta alla valutazione e all'approvazione del Comitato Crediti e conservata elettronicamente a corredo dell'istruttoria della posizione Cedente. Specifici presidi sono definiti con riferimento all'operatività Not Notification, al fine di rispettare puntualmente quanto previsto nella Circolare 288/2015.

Inoltre, sia con riferimento all'approccio per "Debitore Ceduto" che per quello relativo al "Debitore-Cedente", Generalfinance si è dotata di procedure interne che consentono di accertare ex ante il deterioramento della situazione finanziaria del singolo debitore e la qualità dei crediti commerciali acquistati, nonché di adeguate procedure che permettono di poter gestire le anomalie che dovessero presentarsi nel corso del rapporto (es. gestione dei crediti anomali, azioni di recupero, etc.).

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Garanzie assicurative

La Società ha sottoscritto con Allianz Trade (già Euler Hermes S.A.) (AT) due polizze di assicurazione contro i rischi d'insolvenza dei soggetti cedenti i crediti commerciali e/o dei relativi debitori ceduti acquisiti dalla Società nel contesto delle operazioni di factoring (le "Polizze").

Al fine di poter migliorare la rappresentazione informativa delle attività di rischio ponderate relative all'attività caratteristica, la Società utilizza le Polizze quali strumenti di attenuazione del rischio di credito anche a fini prudenziali per la gestione del rischio di credito (*credit risk management*, "CRM"), in conformità a quanto previsto dal CRR e dalla Circ. 288/2015. Tale utilizzo avviene nel contesto di una *partnership* strategica di lungo termine con la compagnia che ha l'obiettivo primario di supportare le strutture interne nell'attività di valutazione del rischio, grazie all'enorme patrimonio informativo, a livello mondiale, che può vantare sui debitori ceduti. Per Generalfinance, la compagnia è vista dunque come un partner di business, più che un puro "fornitore" di protezione, il che rende il contratto assicurativo particolarmente efficace nella gestione ordinaria dell'attività e performante dal punto di vista del rapporto "sinistri su premi".

Per effetto del riconoscimento delle Polizze a fini CRM, la Società si trova ad avere una c.d. "grande esposizione" nei confronti del garante AT. L'esposizione complessiva nei confronti di AT, pertanto, deve rispettare i requisiti previsti dal CRR e, in particolare, non eccedere il 25% del capitale ammissibile della Società, così limitando a tale importo gli effetti massimi di protezione riconoscibili a fini prudenziali.

In tale contesto, gli impatti derivanti dal riconoscimento delle Polizze a fini prudenziali – in termini di minori attività di rischio ponderate – sono calcolati sulla base dell'esposizione massima verso AT, soggetto attualmente ponderato al 20% in base al proprio rating; in sostanza, Generalfinance calcola trimestralmente il rapporto fra il limite dei grandi rischi e il totale dell'esposizione assicurata da AT. Tale percentuale viene quindi applicata sul rischio assicurato di ogni esposizione, ripartendo in tal modo il beneficio assicurativo proporzionalmente su tutte le esposizioni garantite.

Nel seguito si sintetizzano le attività poste in essere da Generalfinance e definite nella specifica policy aziendale al fine di verificare nel continuo l'ammissibilità delle polizze assicurative ai fini di CRM e di conseguenza riconoscerne l'effetto nel calcolo dei requisiti patrimoniali.

Il processo di gestione della garanzia ai fini CRM si articola nelle sottofasi di seguito descritte:

- acquisizione della garanzia: in questa fase si procede alla selezione e valutazione del fornitore della garanzia (i.e. la compagnia assicurativa). In tale contesto è posta attenzione anche all'eventuale rischio di concentrazione che deriverebbe dall'utilizzo della garanzia personale, tenendo conto della natura del prestatore della garanzia, del suo merito creditizio e modello di business; in ogni caso, da un punto di vista di policy interne, tenuto anche conto dei vincoli relativi ai contratti di finanziamento, Generalfinance sottoscrive Polizze a copertura del rischio di credito esclusivamente con primarie compagnie (Allianz Trade – partner attuale – Coface o Atradius) al fine di evitare concentrazione di rischi su intermediari assicurativi di minore *standing*. La valutazione è effettuata dalla Direzione Crediti e deliberata dal Consiglio di Amministrazione.
    - Valutazione dei requisiti di ammissibilità: è effettuata la valutazione dell'ammissibilità della garanzia ai fini CRM, in particolare verificando la tipologia della garanzia e se le condizioni contrattuali siano in linea con le previsioni normative; in tale contesto, il testo contrattuale della polizza viene definito dalla Direzione Crediti e deve essere preventivamente sottoposto all'Ufficio Risk Management, il quale ha la responsabilità di valutare la compliance alle previsioni regolamentari in materia di CRM, in coordinamento con la Direzione Finanza e Amministrazione.
    - Monitoraggio della garanzia, fase a sua volta declinata in:
        - Monitoraggio requisiti di ammissibilità: tale ambito di monitoraggio ha l'obiettivo di verificare il persistere dell'aderenza del contratto di garanzia rispetto alle previsioni normative, con particolare attenzione alle fasi di rinnovo del contratto di polizza assicurativa o in presenza di modifiche contrattuali; in tale contesto, il testo contrattuale della polizza viene definito dalla Direzione Crediti e deve essere preventivamente sottoposto alla Direzione Finanza e Amministrazione per la valutazione degli impatti e all'Ufficio AML e Compliance il quale ha la responsabilità di valutarne l'adeguatezza alle previsioni regolamentari in materia di CRM;
        - Rispetto delle condizioni e clausole contrattuali: è obiettivo di questa fase rispettare le procedure e prassi operative che consentono a Generalfinance di operare nel rispetto delle condizioni contrattuali contenute nel contratto di garanzia, al fine di conservare l'efficacia della protezione; tale attività è di competenza della Direzione Crediti, che valuta che l'operatività della Società sia costantemente in linea con le previsioni contrattuali;
        - Identificazione delle caratteristiche rilevanti della polizza ai fini segnaletici: le caratteristiche della garanzia utilizzata ai fini CRM sono analizzate al fine di identificare gli aspetti rilevanti per le Segnalazioni di Vigilanza, quali ad esempio la determinazione del valore della garanzia o la ponderazione da associare al fornitore della garanzia, con particolare riferimento al rispetto dei limiti di concentrazione. Tale attività ricade sotto la responsabilità della Direzione Finanza e Amministrazione (Ufficio Segnalazioni di Vigilanza).

Rating esterni forniti da ECAI

Ai fini del metodo Standardizzato, per determinare il fattore di ponderazione del rischio di un'esposizione, il regolatore prevede l'utilizzo della valutazione esterna del merito di credito solo se emessa, o avallata, da un'agenzia esterna di valutazione del merito di credito (*External Credit Assessment Institution* "**ECAI**").

L'elenco delle ECAI autorizzate viene periodicamente pubblicato sul sito web dell'ABE e recepito dalla Banca d'Italia. Le norme tecniche in merito all'associazione tra le valutazioni del rischio di credito e le classi di merito di credito delle ECAI sono identificate nel Regolamento di esecuzione (UE) 2016/1799, in conformità all'articolo 1361, paragrafi 1 e 3, del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Coerentemente con la normativa citata, Generalfinance si avvale di Cerved Rating Agency S.p.A. ("**CRA**") quale agenzia di rating esterna (c.d. ECAI) per il calcolo delle RWA relative alle esposizioni verso imprese, con specifico riferimento a quelle società di capitali che hanno, alla data di segnalazione, esposizione superiore ad Euro 100.000, nell'ambito del rapporto di factoring (pro-soluto o pro-solvendo, con intestazione del rischio sul Debitore Ceduto) con un Massimo Erogabile accordato superiore a 2 milioni di Euro.

La determinazione del requisito patrimoniale

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale necessario a far fronte al rischio di credito, la Società applica il metodo standardizzato, così come descritto dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR). Con tale metodo viene individuata una classe di appartenenza per ogni esposizione, cui si applica un fattore di ponderazione in funzione della classe di appartenenza e della relativa qualità creditizia.

Più in dettaglio, il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito è stato determinato considerando le seguenti principali classi:

- le esposizioni creditizie verso intermediari vigilati, rappresentate da crediti non finanziari con una scadenza effettiva originaria pari o inferiori a tre mesi, sono ponderate al 20% (art. 121 CRR);
- le esposizioni creditizie verso clientela retail sono ponderate al 75%. Le esposizioni creditizie verso imprese corporate sono ponderate al 100%;
- le esposizioni creditizie in stato di default relative ai portafogli acquisiti pro solvendo o pro soluto sono ponderate prudenzialmente al 150%, se le rettifiche specifiche di valore su crediti sono inferiori al 20% della parte non garantita dell'esposizione; sono, invece, ponderate al 100% se le rettifiche specifiche di valore su crediti sono pari ad almeno il 20 % della parte non garantita dell'esposizione (art. 127 CRR);
- le altre esposizioni, comprensive di partecipazioni, fondi d'investimento, attività materiali e altre attività, sono ponderate al 100%.

Le attività per imposte anticipate (*Deferred Tax Asset*) sono dedotte dal capitale o ponderate, in coerenza con quanto previsto dall'art. 48 del CRR. Allo stato, dato che le franchigie previste dalla normativa non risultano superate, tutte le DTA sono ponderate con un fattore del 250%.

Ai sensi dell'art. 501 CRR (relativo all'"alleggerimento dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito sulle esposizioni verso PMI"), la Società moltiplica per un fattore di 0,7619 i requisiti patrimoniali per il rischio di credito sulle esposizioni verso PMI, qualora l'esposizione sia inclusa nella classe delle esposizioni al dettaglio o nella classe delle esposizioni verso imprese. Al riguardo, a partire dal 1.1.2021, il c.d. SME *Supporting Factor* è stato esteso fino a 2,5 milioni di esposizione con un fattore di 0,7619 e oltre i 2,5 milioni con un fattore di ponderazione di 0,85.

Tenuto conto delle peculiarità e complessità operativa, dimensionale ed organizzativa nonché dell'attività svolta, la Società, in applicazione del principio di proporzionalità, ha costantemente mantenuto un requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito ben al di sopra del minimo regolamentare, pari al 4,5% in termini di capitale primario di classe 1 delle esposizioni ponderate per il rischio, del 6% in termini di capitale di classe 1 delle esposizioni ponderate per il rischio e dell'8% delle esposizioni ponderate per quanto riguarda i fondi propri.

Rischio di mercato

Generalfinance non ha in essere un portafoglio di trading esposto ai rischi di mercato; infatti, non pone in essere

operazioni con finalità speculativa. La Funzione Risk Management e la Direzione Amministrazione e Finanza presidiano tale rischio (assente alla data di compilazione del documento) tramite il monitoraggio dell'esposizione del fair value relativo alle posizioni delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico. Al 31 dicembre 2023 Generalfinance non ha attività valutate al fair value classificate a livello 1. L'importo classificato nel Livello 3 si riferisce alle azioni della Rete Fidi Liguria e alle azioni acquistate nel corso del mese di febbraio della Banca di Credito cooperativo di Milano, la cui valorizzazione è oggetto di verifica periodica sulla base di metodologie interne. Nel corso del mese di novembre è stata rimborsata alla Società l'azione del Confidi Sardegna acquistata nel corso del 2015 e classificata nel Livello 3.

Rischio operativo

In relazione al rischio operativo, inteso come il rischio di perdite derivanti da disfunzioni a livello di procedure, personale e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, la Società è costantemente attiva in una continua e progressiva azione di organizzazione della struttura a tutti i livelli, perseguendo lo scopo di semplificare e razionalizzare le dinamiche interne, al fine di migliorare l'efficienza e l'efficacia dei flussi informativi orizzontali e verticali tra i vari soggetti aziendali e di implementare e potenziare i presidi e le strutture di controllo in genere. Ciò, evidentemente, assume rilevanza specifica anche con riferimento al presidio dei rischi operativi.
Generalfinance è esposta ai rischi tipicamente collegati con l'operatività che includono, tra l'altro, rischi connessi all'interruzione e/o al malfunzionamento dei servizi (compresi quelli di natura informatica che la Società impiega in misura rilevante), ad errori, omissioni e ritardi nei servizi offerti, così come al mancato rispetto delle procedure relative alla gestione dei rischi stessi.
La Società è pertanto esposta a molteplici tipi di rischio operativo: (i) rischio di frode da parte di dipendenti e di soggetti esterni, (ii) rischio di operazioni non autorizzate e/o di errori operativi; (iii) rischi connessi alla mancata conservazione della documentazione relativa alle operazioni; (iv) rischi connessi all'inadeguatezza o al non corretto funzionamento delle procedure aziendali relative all'identificazione, monitoraggio e gestione dei rischi aziendali; (v) errori e/o ritardi nella prestazione dei servizi offerti; (vi) rischio di sanzioni derivanti da violazione delle normative applicabili alla Società; (vii) rischi connessi al mancato e/o non corretto funzionamento dei sistemi informatici; (viii) rischi connessi a danni provocati a beni materiali derivanti da eventi atmosferici o catastrofi naturali.
Per il monitoraggio del rischio operativo, la Società è dotata dei seguenti presidi:

- definizione di una chiara struttura organizzativa, con linee di responsabilità ben definite, trasparenti e coerenti;
- mappatura e formalizzazione di processi aziendali (processi "core" e processi "di supporto") che descrivono la prassi operativa e identificano i controlli di primo livello;
- adozione di un "Codice Etico", che descrive i principi etici ossia le regole di comportamento che ispirano lo stile della Società nella conduzione dei rapporti con i propri interlocutori alle quali ogni Destinatario deve riferirsi;
- adozione del "Modello di organizzazione, gestione e controllo", ai sensi del D.Lgs. 8 giugno 2001 n. 231, che esplicita l'insieme di misure e procedure preventive e disciplinari idonee a ridurre il rischio di commissione di reati previsti dal citato decreto, all'interno dell'organizzazione aziendale;
- previsione di appositi SLA (Service Level Agreements) nei contratti di outsourcing;
- attività di self risk assessment condotta dalla Funzione Risk Management, con l'obiettivo di rilevare e valutare i rischi potenzialmente in grado di produrre un impatto economico rilevante (diretto o indiretto), nonché valutare l'adeguatezza delle misure di controllo volte a presidiare tali fattispecie di rischio al fine di consentire l'adozione delle eventuali contromisure necessarie per migliorare il presidio al rischio, rafforzando i processi aziendali e i relativi presidi;

In relazione all'operatività della Società, una fattispecie significativa di rischio operativo è rappresentata dal rischio legale. Al riguardo, a mitigazione delle potenziali perdite economiche conseguenti ai procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della Società, è effettuato un accantonamento in bilancio in misura congrua e coerente con i principi contabili internazionali, così come definito nella specifica *policy* in materia. L'ammontare dell'accantonamento è stimato in base a molteplici elementi di giudizio concernenti principalmente la previsione sull'esito della causa e, in particolare, la probabilità di soccombenza nel giudizio con condanna della Società, e gli elementi di quantificazione dell'importo che in caso di soccombenza la Società potrebbe essere tenuta a corrispondere alla controparte. La previsione sull'esito della

causa (rischio di soccombenza) tiene conto, per ogni singola posizione, degli aspetti di diritto dedotti in giudizio valutati alla luce dell'orientamento giurisprudenziale, delle prove in concreto dimesse in corso di causa e dell'andamento del processo, oltre che, per i gravami successivi, dell'esito del giudizio di primo grado, nonché dell'esperienza passata e di ogni altro elemento utile, inclusi i pareri di esperti, che permettano di tenere in adeguato conto il prevedibile evolversi del contenzioso.

L'ammontare dell'importo dovuto in caso di soccombenza è espresso in valore assoluto e riporta il valore stimato in base alle risultanze processuali, tenendo conto dell'importo richiesto dalla controparte, della stima tecnica effettuata internamente sulla base dei riscontri contabili e/o emersi nel corso del giudizio e, in particolare, dell'importo accertato dalla consulenza tecnica d'ufficio - ove disposta - nonché degli interessi legali, calcolati sul capitale fin dalla notifica dell'atto introduttivo, oltre alle spese eventualmente dovute per la soccombenza. Nei casi in cui non sia possibile determinare una stima attendibile (mancata quantificazione delle richieste risarcitorie da parte del ricorrente, presenza di incertezze di diritto e di fatto che rendono inattendibile qualunque stima) non vengono effettuati accantonamenti fintanto che persiste l'impossibilità di prevedere gli esiti del giudizio e stimare in modo attendibile l'entità dell'eventuale perdita.

A fronte delle richieste ricevute, la Società appostato congrui accantonamenti a bilancio in base alla ricostruzione degli importi potenzialmente a rischio, alla valutazione della rischiosità effettuata in funzione del grado di "probabilità" e/o "possibilità" così come definiti dal principio contabile IAS 37 e tenendo conto della più consolidata giurisprudenza in merito. Pertanto, per quanto non sia possibile prevederne con certezza l'esito finale, si ritiene che l'eventuale risultato sfavorevole di detti procedimenti non avrebbe, sia singolarmente che complessivamente, un effetto negativo rilevante sulla situazione finanziaria ed economica della Società.

Il metodo di calcolo adottato da Generalfinance per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo è il c.d. BIA (*basic indicator approach*), ovvero il metodo base: pertanto, il rischio operativo viene misurato applicando un coefficiente del 15% alla media delle ultime tre osservazioni annuali dell'"indicatore rilevante" previsto e definito dall'art. 316 CRR.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione rappresenta una particolare fattispecie del rischio di credito e deriva da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie (Circolare 288/2015, Titolo IV, Capitolo 14, Allegato A).
A fronte di ciò, la Società ha istituito idonei presidi volti ad evitare il più possibile l'assunzione del rischio di concentrazione, anche mediante la tempestiva individuazione di posizioni configurabili come grandi esposizioni e l'efficace diversificazione settoriale della propria clientela, definendo specifici parametri soglia in merito alla concentrazione del portafoglio crediti acquisito per classi di importo, settori economici, area geografica. Più nel dettaglio, di norma viene impostata una condizione di c.d. "VMEC" in riferimento a portafogli concentrati, in modo da evitare che taluni singoli affidamenti a debitori ceduti pesino oltre una certa soglia percentuale sul totale delle anticipazioni concesse al cedente in ambito "pro solvendo".
La metodologia adottata dalla Società per la misurazione del rischio di concentrazione è rappresentata dalla metodologia descritta nell'Allegato "B" al Titolo IV, Capitolo 14 della Circolare 288/2015.
In particolare, con riferimento al portafoglio oggetto di calcolo del capitale interno, utilizzando la metodologia standardizzata per il calcolo del rischio di credito, viene fatto riferimento alla classe di attività "imprese ed altri soggetti", nonché alle "esposizioni a breve termine verso imprese", alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "scadute" e "garantite da immobili" ed alle "altre esposizioni".
Per quanto concerne il calcolo del requisito patrimoniale relativo al rischio di concentrazione *single-name*, la Società ha determinato il valore della costante di proporzionalità "C" coerentemente con la tabella di calibrazione proposta

dall'Autorità di Vigilanza nel richiamato Allegato "B". Il suddetto valore è stato definito utilizzando il tasso di passaggio a sofferenza.
Con riferimento a specifiche fattispecie di rischio di concentrazione, la Società ha adottato i seguenti presidi:

Rischio di dipendenza da singoli clienti

Il rischio di dipendenza da singoli clienti viene costantemente monitorato e presidiato attraverso un'attenta politica di acquisizione, soprattutto con riferimento alla qualità, numerosità, diversificazione merceologica e ripartizione geografica dei debitori, in modo che il rischio di concentrazione sul Cedente sia efficacemente mitigato e presidiato da un adeguato rapporto tra numero di Ceduti per ciascun singolo Cedente, fattore che determina una riduzione del grado di rischio di concentrazione. Rileva in tale contesto la fissazione di livelli di affidamento (massimo erogabile) per singolo cliente, in modo da frazionare in misura massima il rischio di credito per cedente (oltre che per debitore ceduto).

Rischio di concentrazione per area geografica

Generalfinance si rivolge alle imprese aventi sede nel territorio nazionale e, pertanto, si trova esposta all'andamento dell'economia e del mercato italiano, che ne influenza conseguentemente i risultati operativi.
Tuttavia, in considerazione del fatto che i Cedenti intrattengono rapporti commerciali con soggetti che operano anche su mercati internazionali, la Società persegue la propria politica di acquisizione valutando attentamente anche la dislocazione territoriale dei debitori. A tale riguardo si segnala che alcuni Debitori Ceduti sono residenti con sede all'estero, circostanza che – associata ad una adeguata ripartizione territoriale dei Cedenti – determina una significativa ulteriore mitigazione del rischio di concentrazione per area geografica.

Grandi esposizioni

Ai sensi dell'articolo 392 CRR, l'esposizione di un ente verso un cliente o un gruppo di clienti connessi è considerata una grande esposizione quando il suo valore è pari o superiore al 10% del capitale ammissibile dell'ente. La Società ha predisposto strumenti di verifica idonei ad individuare con la necessaria tempestività l'insorgenza delle condizioni per le quali una esposizione possa essere qualificata tale, ciò al fine di assicurare il rispetto dello specifico limite posto dall'articolo 395 CRR (25% del capitale ammissibile).
Con riferimento alle esposizioni derivanti dall'utilizzo della linea di finanziamento messa a disposizione di Generalfinance mediante il Finanziamento Pool, la Società verifica sistematicamente la misura del saldo attivo del conto intrattenuto presso la Banca Agente ("Conto Corrente Pool") che, ai sensi della definizione di cui all'art. 395 del Regolamento (UE) n.

575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 ("CRR"), è ascrivibile alla fattispecie di "esposizione verso un gruppo di clienti connessi nella quale il cliente è un ente o quando un gruppo di clienti connessi include uno o più enti". A tale riguardo la Società verifica costantemente che eventuali picchi di liquidità del Conto Corrente Pool che dovessero determinare il superamento della misura dell'esposizione massima consentita nei confronti della Banca Agente (100% dei Fondi Propri) vengano tempestivamente trasferiti e "scaricati" su due ulteriori conti correnti, denominati "Conti Corrente Picchi di Liquidità" intrattenuti presso due diversi istituti di credito. Questo meccanismo di trasferimento tra i due conti previsto dal contratto di Finanziamento Pool consente una gestione di picchi di liquidità rispettosa dei vincoli previsti dalla normativa di vigilanza prudenziale.

Ai sensi dell'art. 394 CRR, la Società segnala alle autorità competenti le informazioni per ogni grande esposizione, quali l'identità del cliente o del gruppo di clienti connessi ed il relativo valore dell'esposizione.

Rischio paese

Il rischio paese è rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Tale rischio è significativo per la Società in quanto una parte dell'esposizione (mediamente intorno al 25% negli ultimi anni) si riferisce a debitori ceduti esteri. Il rischio sull'estero è prevalentemente concentrato nell'area europea e negli USA, il che mitiga fortemente il livello effettivo di rischio paese.

Rischio di tasso d'interesse

Il rischio di tasso di interesse attiene alle perdite che la Società può subire per effetto di un andamento dei tassi di mercato sfavorevole e si riferisce alla mancata coincidenza delle date di scadenza e di riprezzamento (*repricing risk*) e al diverso andamento dei tassi di riferimento delle poste attive e passive (*basis risk*). Poiché l'operatività del rapporto di factoring tipicamente si esaurisce nel breve termine e i finanziamenti concessi (nella forma dell'anticipo del corrispettivo) sono di tipo autoliquidante ed hanno vita residua breve, direttamente connessa ai tempi di incasso dei crediti commerciali ceduti, il rischio di tasso di interesse è, di per sé, contenuto.
La Società misura il rischio di tasso di interesse del *banking book* utilizzando la metodologia descritta al Titolo IV, Capitolo 14, Allegato C della Circolare 288/2015, secondo la quale le attività e le passività sono classificate in quattordici fasce temporali in base alla loro vita residua. Per ciascuna fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta per ciascuna fascia. Successivamente, la posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra le variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo) e una duration modificata fissata da Banca d'Italia, relativa alle singole fasce di scadenza. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono quindi sommate tra di loro e l'esposizione ponderata netta totale così ottenuta approssima la variazione del valore attuale del patrimonio (valore economico).

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità misura il rischio che la Società non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza. Il mancato pagamento può essere causato dall'incapacità di reperire i fondi necessari (*funding liquidity risk*) oppure da limiti allo smobilizzo di alcuni asset (*market liquidity risk*). Rientra nel calcolo del rischio di liquidità anche il rischio di far fronte alle proprie scadenze di pagamento a costi fuori mercato, sostenendo cioè un costo della provvista elevato oppure, addirittura incorrere in perdite in conto capitale. Con riferimento specifico all'operatività di Generalfinance risulta rilevante il *funding liquidity risk*.

La valutazione del rischio avviene attraverso la predisposizione da parte dell'Ufficio Tesoreria di una *maturity ladder* (predisposta a cadenza mensile su un orizzonte di medio periodo e giornaliera su un orizzonte di breve termine) che raffronta le entrate e le uscite di cassa, determinandone gli sbilanci relativi a determinati orizzonti temporali e raffrontando gli sbilanci stessi con l'ammontare delle riserve di liquidità (disponibilità sui conti correnti bancari "liberi" e affidamenti non utilizzati) che costituiscono la c.d. "*Counterbalancing Capacity*".

Il rischio di liquidità viene adeguatamente presidiato in funzione delle dinamiche dei flussi di liquidità prospettici, generati dalle attese relative alle operazioni di Erogazione e dalle necessità finanziarie coperte con nuovi affidamenti e con il flusso di cassa generato dalla gestione caratteristica. Il rischio di liquidità viene adeguatamente presidiato in funzione delle dinamiche dei flussi di liquidità prospettici, generati dalle attese di erogazioni (in crescita negli ultimi anni) e dalle necessità finanziarie coperte con nuovi affidamenti e con il cash flow generato dalla gestione caratteristica. La struttura di funding garantisce un equilibrio strutturale adeguato, beneficiando in particolare

- di un finanziamento erogato da un pool di banche e "*committed*" con scadenza gennaio 2025 - per un importo complessivo di 173 milioni di euro.
- Di un programma di cartolarizzazione, scadenza triennale a dicembre 2024, con l'impegno di tre banche a sottoscrivere le note senior dell'operazione fino a 500 milioni di euro, con un commitment attualmente pari a 300 milioni di euro.

A ciò si aggiungono linee bilaterali bancarie di cui una componente rilevante, pari a 14 milioni. In aggiunta al funding dal sistema bancario, nel quadro di una ulteriore diversificazione delle fonti di finanziamento, la Società ha stipulato contratti di finanziamento nella forma tecnica della ri-cessione in modalità pro-solvendo per un ammontare complessivo pari a 169 milioni.

Al fine di rendere la struttura del passivo ancora più solida nella prospettiva dell'esecuzione del Piano Industriale, la Società ha inoltre concluso:

- costituito un programma triennale per l'emissione di cambiali finanziarie fino a 100 milioni di euro con Banca IMI come arranger, utilizzato al 31/12/2023 per 20 milioni;
- emesso due prestiti obbligazionari subordinati per 12,5 milioni di euro.

La Società adotta una attenta politica di acquisizione dei crediti, che ha storicamente garantito una durata dell'attivo (crediti verso clientela) contenuta (mediamente inferiore agli 80 giorni) e una correlata ridotta esigenza di funding, così come il costante monitoraggio delle scadenze dei crediti ceduti (in concorso con la tempestiva ed efficace gestione delle eventuali anomalie) ha consentito di contenere il livello di default, con benefici sul profilo di liquidità strutturale.

Da luglio 2021, la società ha costituito un programma triennale finalizzato all'emissione di cambiali finanziarie. Per tale ragione, Generalfinance – in coerenza con quanto previsto dalla normativa - ha predisposto e reso operativo un Contingency Funding Plan (CFP), un documento che descrive le procedure da seguire e gli interventi da attuare al verificarsi o prospettarsi di situazioni di tensione o deterioramento del profilo di liquidità. In particolare, esso definisce e formalizza l'escalation organizzativa, gli obiettivi e le leve gestionali necessarie per proteggere l'azienda in situazioni di drenaggio di liquidità impreviste. Il "Contingency Funding Plan" è gestito dalla Funzione Risk Management in stretto raccordo con l'Ufficio Tesoreria.

Nell'ambito delle previsioni generali inerenti alla governance del rischio di liquidità, la definizione del CFP prevede l'individuazione di una escalation task force, ovvero l'attribuzione di compiti specifici agli organi e alle funzioni aziendali deputati alla gestione di situazioni di tensione di liquidità.

La qualificazione di tensione della posizione di liquidità si basa su appositi indicatori, che consentono altresì di connotare la natura delle fonti di criticità come idiosincratica o di sistema. Nel corso dei processi di monitoraggio ed escalation contribuiscono alla lettura della situazione anche eventuali altri fattori rilevanti non colti dagli indicatori, come circostanze di contesto che possono far prefigurare una difficoltà diffusa oppure circoscritta ad alcuni operatori (ad esempio difficoltà effettive o temute di una istituzione finanziaria di rilevanza sistemica o che intrattiene significativi rapporti con Generalfinance, deterioramento del rischio sovrano di un Paese dell'area euro) o elementi specifici aziendali. Il sistema di *alert* del Contingency Funding Plan si basa, come detto, su un insieme di indicatori che consentono, congiuntamente all'analisi andamentale svolta dalle unità aziendali con funzioni competenti, di monitorare il profilo di liquidità della Società e di cogliere tempestivamente l'eventuale deterioramento originato, tanto da fattori idiosincratici, quanto da fattori sistemici.

Gli indicatori segnaletici, detti di *early warning*, sono parametri quali-quantitativi i quali, congiuntamente valutati, sono in grado di segnalare o rilevare elementi di tensione a livello sistemico o specifico, dai quali possano derivare possibili impatti negativi, anche prospettici, sulla posizione di liquidità; ad essi è riconosciuta la capacità di prevedere potenziali stati di crisi.

Rischi derivanti da cartolarizzazione

È il rischio determinato dall'assenza di adeguate politiche e procedure volte a garantire che la sostanza economica di dette operazioni sia pienamente in linea con la loro valutazione di rischiosità e con le decisioni degli organi aziendali. La Società non cede il rischio del portafoglio con le operazioni di cartolarizzazione, perché queste sono finalizzate esclusivamente a effettuare raccolta; infatti, acquista il titolo junior della stessa.

Nel dicembre 2021 Generalfinance ha dato avvio a un programma di cartolarizzazione, triennale e soggetto a rinnovo annuale, avente ad oggetto crediti commerciali performing fino ad un ammontare massimo di nominali €737,5 milioni. I crediti, acquistati da Generalfinance nell'ambito della propria attività di impresa (i.e., factoring, prevalentemente nel contesto di strumenti di composizione della crisi d'impresa), sono stati e saranno ceduti da Generalfinance, pro-soluto e su base rotativa, a una società veicolo cessionaria (General SPV S.r.l.), costituita ai sensi della Legge 30 aprile 1999, n. 130 (la "Legge sulla Cartolarizzazione").

Tenendo conto che con la Cartolarizzazione, GF non cede il rischio, essendo finalizzata ad effettuare raccolta, questa forma di rischio è nella sostanza principalmente connessa alla correttezza dei processi di incasso e secondariamente, al rispetto di trigger e ratio.

Il Rischio inerente valutato come medio basso è classificato in tal modo in quanto l'operazione è stata assistita da consulenti legali di primaria importanza e con controparti esperte in materia di cartolarizzazione.

Alla data del presente Resoconto, non sono stati registrati errori operativi né eventi dannosi che inducano un aumento nella percezione di rischio; è inoltre è stato sviluppato un sistema informatico strutturato volto all' automatizzazione dei flussi informativi, necessari alla compilazione della reportistica di GF in qualità di Sub Servicer (service report).

Il monitoraggio del rischio di cartolarizzazione avviene ad opera dell'Ufficio Tesoreria che effettua controlli:

- sul rischio di credito della cartolarizzazione attraverso il monitoraggio dei trigger event e dei ratio previsti dal "Master Transfer Agreement (Default Ratio, Delinquency Ratio ecc.);
- sulla coerenza dell'Operazione con il piano strategico.

La Funzione Risk Management, così come previsto dalla Circolare 288/ 2015 e successivi aggiornamenti al Titolo III Capitolo 1 Sezione VII, esamina periodicamente l'andamento dell'attività di riscossione e dei servizi di cassa e pagamento, redigendo apposita relazione.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio di leva finanziaria eccessiva è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. Tale rischio è mitigato dalla dotazione patrimoniale significativa della Società. Il leverage ratio – misurato dal rapporto fra patrimonio netto e totale attivo di bilancio – si è mantenuto su livelli in linea con i *target* della Società e con *buffer* significativi rispetto ai corrispondenti livelli minimi regolamentari applicabili per le banche.

Rischio residuo

È il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzato dalla Società risultano meno efficaci del previsto. Tale rischio si manifesta essenzialmente quando, all'atto del deterioramento del debitore, lo strumento di mitigazione a fronte dell'esposizione fornisce, nei fatti, un grado di protezione inferiore a quanto originariamente previsto e, di conseguenza, il beneficio patrimoniale ottenuto con il relativo utilizzo risulta sovrastimato. Generalfinance protegge il proprio portafoglio di crediti commerciali tramite una polizza di assicurazione con la compagnia assicurativa *Allianz Trade* che copre gli eventi di insolvenza e inadempimento riferiti al debitore Ceduto. Il rischio per la società è poco significativo in quanto l'entità della protezione è definita in maniera chiara e in virtù della natura contrattuale assume valore incontrovertibile.

Rischio di non conformità

È il rischio d'incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti, in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti), ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina), includendo la normativa sul riciclaggio/finanziamento al terrorismo internazionale e la normativa sulla trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari.
Il rischio di non conformità sui temi di compliance e di Trasparenza è mitigato dalla presenza di specifiche procedure che regolamentano le singole attività e che vengono aggiornate in relazione alle innovazioni normative. Inoltre, l'attività di mitigazione è espletata dalla Funzione Compliance, che è responsabile di assicurare la gestione ed il controllo del rischio di non conformità alle norme esterne ed interne di autoregolamentazione.
Per quanto riguarda il rischio legale (rappresentato principalmente dal possibile esito sfavorevole delle vertenze giudiziarie cui la Società è convenuto in ragione dell'esercizio della propria attività) l'attività di monitoraggio della Funzione Compliance è supportata dalla Direzione Affari legali e Societari.
La Funzione Compliance identifica il perimetro normativo applicabile alla Società e valutano l'impatto di dette norme sull'attività aziendale, proponendo opportune modifiche organizzative al fine di garantire un efficace ed efficiente presidio dei rischi di non conformità individuati. Inoltre, lo stesso ufficio si occupa, tra l'altro, di valutare ex ante la conformità alla regolamentazione applicabile alla Società di tutti i progetti innovativi (ivi inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che la Società stessa intende intraprendere.
Per il rischio di non conformità sui temi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo internazionale, la Società ha definito un apposito regolamento che disciplina gli adempimenti cui essa – in quanto destinataria della normativa di riferimento

– è tenuta; in particolare, il regolamento aziendale si propone di fornire regole di comportamento in relazione all'esecuzione dei processi di adeguata verifica della clientela, di conservazione dei dati e delle informazioni acquisite e di segnalazione delle c.d. operazioni sospette. Il rischio connesso a contratti di esternalizzazione di processi e funzioni aziendali è direttamente presidiato dalla Funzione Antiriciclaggio.

Rischio informatico

La Società presidia i rischi di sicurezza informatica mediante appositi controlli logici e fisici, nonché mediante specifici piani di emergenza in grado di garantire la capacità di operare su base continuativa e limitare le perdite nel caso si verifichino gravi eventi, anche al di fuori del proprio controllo, che possano impattare sulla continuità operativa.
L'Ufficio Sistemi ICT appartenente alla Direzione ICT e Organizzazione è demandato a identificare, valutare, trattare, documentare e monitorare i rischi connessi all'utilizzo delle tecnologie informatiche al fine di gestire adeguatamente il c.d. rischio informatico, definito come il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione.
Inoltre, nell'ambito della struttura organizzativa per un maggior presidio del rischio informatico, in particolare per il presidio del "*Cyber Risk*" (qualsiasi rischio di perdita finanziaria, interruzione o danno alla reputazione di un'organizzazione, derivante da eventi accidentali ai danni del sistema informatico) è stata istituita la figura dell'"ICT Security Manager" all'interno dell'Ufficio Sistemi ICT che svolge le seguenti funzioni di:

- gestione delle situazioni di emergenza a fronte di una violazione accertata e coordinamento della strategia di mitigazione e ripristino;
- aggiornamento costante in merito alle nuove vulnerabilità, definendo quali possono impattare i sistemi aziendali e conoscere le soluzioni tecnologiche offerte dal mercato per mitigarle;
- formazione utenti in merito ai temi relativi alla *cybersecurity*;
- implementazione dei sistemi che garantiscano la sicurezza di client e server;
- accesso alla rete e ai software, cioè implementare, manutenere e monitorare sistemi che identifichino accessi non autorizzati alla rete aziendale e che possano reagire in maniera automatica, generando degli *alert*;
- identificazione delle vulnerabilità sfruttabili con tecniche di *social engineering/phishing*;
- valutazione delle segnalazioni utente;
- attività di *penetration test*.

L'obiettivo del processo di gestione del rischio informatico è fornire agli organi ed alle funzioni aziendali con responsabilità decisionali gli elementi di giudizio necessari per il governo del rischio informatico. Il processo adottato per la gestione di tale rischio riguarda tutte le iniziative di sviluppo e di modifica rilevanti del sistema informativo, nonché le risorse informatiche rilevanti ai fini del business della Società.

Rischio derivante da rapporti di esternalizzazione (*outsourcing*)

È il rischio legato all'attività dell'outsourcer, in particolare alla sua inefficienza/disservizi e alla perdita di competenze da parte delle risorse umane della Società. In prevalenza si tratta di rischi operativi, anche se non sono trascurabili le implicazioni sui rischi di credito, conformità e reputazionali.
Al fine di presidiare e contenere il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni reputazionali derivanti da contratti di esternalizzazione di processi e funzioni aziendali, la Società ha definito una "Policy in materia di esternalizzazione", che disciplina i criteri da seguire e le attività da svolgere nelle fasi dello stesso (politica aziendale per l'esternalizzazione a soggetti terzi dei processi ovvero delle funzioni). Il rischio connesso a contratti di esternalizzazione di processi e funzioni aziendali è presidiato direttamente dal Referente dell'attività esternalizzata nominato per ogni singola Funzione Esternalizzata Importante (FEI) e, in ultima istanza, dal Consiglio di Amministrazione, in quanto sono ad esso demandate, con competenza esclusiva, le decisioni in ordine all'attivazione di nuovi rapporti di esternalizzazione.
Il rischio derivante da rapporti di esternalizzazione è, inoltre, monitorato dalla funzione di revisione interna la quale, periodicamente, redige una specifica relazione – destinata al Consiglio di Amministrazione e, in ultima istanza,

all'Autorità di Vigilanza – avente ad oggetto le risultanze dei controlli effettuati dalla medesima funzione sulla gestione dei rapporti con le FEI, le carenze eventualmente rilevate e le conseguenti azioni correttive da adottare.

Rischio strategico

Il rischio strategico rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Società non determina un capitale interno a fronte del rischio strategico; tuttavia, tale rischio è mitigato dalla definizione di un piano di sviluppo, di cui la Società si è dotata, che stabilisce in maniera chiara, formalizzata e documentata, le ipotesi di crescita del business e i correlati effetti di miglioramenti attesi sul profilo reddituale e di capitalizzazione di Generalfinance per il triennio 2022-2024. Il piano industriale rappresenta il documento interno più rilevante, che consente agli organi aziendali di valutare il contesto esterno, lo scenario macroeconomico e regolamentare di riferimento, nonché le ipotesi di sviluppo del business factoring.

Il governo del rischio strategico è dunque supportato dal suddetto piano industriale, cui la Società fa riferimento nel corso dei singoli esercizi. In particolare, la valutazione del rischio strategico è effettuata esaminando il processo di pianificazione strategica e gli scostamenti tra risultati e obiettivi definiti nell'ambito del piano industriale. La Società considera, individua e valuta i fattori di rischio, determinando le variabili che possono incidere sul raggiungimento degli obiettivi fissati.

A partire dal piano industriale viene poi elaborato un budget economico finanziario annuale; in tale contesto, il rischio strategico è soggetto a periodica valutazione, mediante l'analisi degli scostamenti tra gli obiettivi e i risultati, non solo quantitativi, ma anche qualitativi (aspetti organizzativi, procedurali e di controllo a presidio della corretta gestione dei rischi). La natura del rischio implica una gestione sia ex ante, in sede di impostazione delle ipotesi di budget, sia ex post, con la valutazione degli scostamenti e/o la revisione del budget stesso, eventualmente seguita da una revisione del piano di sviluppo.

Il presidio del rischio è affidato al Consiglio di Amministrazione, in quanto organo con funzione di supervisione strategica. Ad esso spetta il compito di curare adeguatamente il processo decisionale relativo alla definizione delle strategie, in stretta correlazione con le opportunità/minacce derivanti dal contesto esterno ed i punti di forza/fattori di debolezza interni aziendali.

All'Amministratore Delegato – con il supporto della Direzione Finanza e Amministrazione (CFO) - spetta l'attuazione del piano industriale e del budget, il raggiungimento degli obiettivi e l'analisi degli scostamenti. L'efficacia dei controlli in essere sull'andamento dell'attività si basa sulla tempestività/affidabilità del sistema di reporting adottato dalla Società.

Rischio di reputazione

Il rischio di reputazione è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'intermediario da parte di clienti, controparti, azionisti dell'intermediario, investitori o Autorità di Vigilanza ed è, nella maggior parte di casi, legato a inefficienze o carenze operative che possono deteriorare l'immagine che l'azienda vanta nei confronti del mercato e dei terzi in generale, in relazione alla sua condotta ed alla qualità dei prodotti e dei servizi resi. Esso si può articolare in una pluralità di effetti – anche correlati e concomitanti – che si concretizzano in perdite (o mancati guadagni) non facilmente quantificabili, né direttamente imputabili in termini economici e non sempre attribuibili direttamente.

All'interno della Società, il rischio è contenuto, data la dimensione dell'attività aziendale ed il costante controllo svolto dagli Organi aziendali.

La Società non prevede stime del capitale economico interno a fronte del rischio di reputazione. La gestione del rischio di reputazione è demandata al Consiglio di Amministrazione e all'Amministratore Delegato, attraverso l'identificazione dei potenziali eventi dannosi che possono generare il rischio di reputazione e le loro potenziali conseguenze sui risultati e sulla integrità aziendale.

La Società gestisce il rischio reputazionale tramite:

- la formalizzazione, l'adeguamento e la tempestiva ed efficace diffusione delle normative aziendali adottate;

- l’implementazione di adeguati sistemi di controllo (istituzione di funzioni di controllo, meccanismi di deleghe, controlli di linea e di secondo livello, ecc.);
- il monitoraggio del comportamento tenuto dalle funzioni aventi contatti con i clienti;
- la selezione accurata delle controparti;
- l’analisi dei risultati dei controlli di secondo e di terzo livello da cui emergano situazioni di rischio operativo con potenziale impatto reputazionale e l’attivazione delle conseguenti misure correttive.

La Società ha inoltre adottato un ulteriore presidio del rischio di reputazione adottando un proprio Modello di Organizzazione e Gestione *ex* d.lgs.231/01, e costituendo un Organismo di Vigilanza, le cui funzioni di controllo sono state attribuite ad un organo autonomo.

MAPPATURA DEI RISCHI

Rischio	Definizione	Rilevanza del Rischio	Principi di gestione	Modello di calcolo ICAAP	Presidi di Rischio	Grado di rilevanza per Generalfinance
RISCHI DEL PRIMO PILASTRO						
Rischio di Credito	Rischio che il debitore non sia in grado di adempiere ai suoi obblighi di pagamento di interessi e di rimborso del capitale. Esso comprende il rischio di controparte, ossia il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione	Rilevante	Misurabile	Metodo standardizzato	Capitale e presidi organizzativi	Alto
Rischio di Mercato	Rischio relativo agli effetti imprevisti sul valore di mercato di attività e passività prodotti da variazioni dei tassi di interesse, dei tassi di cambio e da altri prezzi delle attività					Non Significativo
Rischio Operativo	Rischio di perdite derivanti da fallimenti o inadeguatezza dei processi interni, delle risorse umane e dei sistemi tecnologici oppure derivanti da eventi esterni	Rilevante	Misurabile	Metodo base	Capitale e presidi organizzativi	Alto
ALTRI RISCHI						
Rischio di Concentrazione	Rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie (per il rischio di concentrazione verso singole controparti o gruppi di controparti connesse	Rilevante	Misurabile	Metodologia "Granularity Adjustment"	Capitale e presidi organizzativi	Medio/Alto
Rischio Paese	Rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche	Rilevante	Misurabile	Valutazione qualitativa	Capitale e presidi organizzativi	Medio/Basso
Rischio di Trasferimento	Rischio che un intermediario, esposto nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione	Rilevante	Valutabile	Valutazione qualitativa	Capitale e presidi organizzativi	Basso
Rischio di Tasso di Interesse	Rischio che si manifesta a fronte di variazioni del valore delle attività/passività sensibili alle oscillazioni nei tassi di interesse a seguito di una modifica della struttura per scadenza	Rilevante	Misurabile	Modello di Duration Gap dalla Circ. 288/2015, Titolo IV, Capitolo 14, Allegato C	Capitale e presidi organizzativi	Medio/Basso
Rischio di Liquidità	Rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk)	Rilevante	Valutabile	Valutazione qualitativa (Maturity ladder) e Contingency Funding Plan	Indicatori e Presidi Organizzativi	Alto
Rischio Residuo	Rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dall'intermediario risultino meno efficaci del previsto	Rilevante	Valutabile	Valutazione qualitativa	Presidi Organizzativi	Basso
Rischio di Cartolarizzazione	Rischio determinato dall'assenza di adeguate politiche e procedure volte a garantire che la sostanza economica di dette operazioni sia pienamente in linea con la loro valutazione di rischiosità e con le decisioni degli organi aziendali.	Rilevante	Valutabile	Valutazione qualitativa	Presidi Organizzativi	Medio/Basso
Rischio di una Leva Finanziaria eccessiva	il Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività	Rilevante	Misurabile	Calcolo tramite una proxy (Tangible Equity/TotAss) confrontata un limite interno coerente con la normativa di Basilea per la vigilanza bancaria;	Indicatori e Presidi Organizzativi	Medio/Alto
Rischio Base	Rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche					Non Significativo
Rischio Strategico	il Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo	Rilevante	Valutabile	Valutazione qualitativa	Presidi Organizzativi	Medio/Alto
Rischio di Reputazione	il Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'intermediario da parte di clienti, controparti, azionisti dell'intermediario, investitori o autorità di vigilanza	Rilevante	Valutabile	Valutazione qualitativa	Presidi Organizzativi	Alto

Rischi non elencati nell'ALLEGATO A della Circolare 288/2015 (Titolo IV - Capitolo 14 - Allegato A)						
Rischio di Non Conformità	rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di norme di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta etc), includendo la normativa sul riciclaggio / finanziamento al terrorismo internazionale e la normativa sulla trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari	Rilevante	Valutabile	Valutazione qualitativa	Presidi Organizzativi	Alto
Rischio Informatico	rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT). Si tratta di una componente rilevante del rischio operativo	Rilevante	Valutabile	Valutazione qualitativa	Presidi Organizzativi	Alto
Rischio derivante da rapporti di Esternalizzazione (outsourcing)	rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione a causa dell'ineguatezza o inefficenza del fornitore di un servizio inerente ad una funzione rilevante	Rilevante	Valutabile	Valutazione qualitativa	Presidi Organizzativi	Medio/Alto

Dichiarazioni dell'organo di gestione, ai sensi dell'art. 435 comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento UE n. 575/2013

Il Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435 comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento UE n. 575/2013 che:

- i sistemi di gestione del rischio, posti in essere da Generalfinance e descritti nel presente documento, sono in linea con il profilo e la strategia dell'ente;
- nel presente documento sono rappresentati in sintesi tutti i profili di rischio complessivo di Generalfinance – in particolare, viene evidenziato l'indicatore del Total Capital Ratio del 15,46% a fine 2023, ampiamente al di sopra del requisito minimo pari a 8% - e che gli stessi sono coerenti e raccordati con la strategia aziendale.

Informazioni relative ai sistemi di *governance*

La Società è organizzata secondo il **sistema di *governance*** c.d. ***tradizionale*** (o anche *ordinario*), che prevede la presenza, oltre che dell'Assemblea dei Soci, di un Consiglio di Amministrazione (composto da nove membri, di cui cinque uomini e quattro donne), quale organo con funzioni amministrative, e di un Collegio Sindacale (composto da tre membri effettivi e due supplenti), quale organo con funzioni di controllo sull'amministrazione.

Al vertice della struttura operativa è collocato l'Amministratore Delegato, organo con funzioni di gestione cui spettano o sono delegati compiti di gestione corrente, intesa come attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica.

Tutti gli esponenti aziendali possiedono i requisiti e soddisfano i criteri di idoneità richiesti dalla normativa regolamentare vigente e da quella applicabile alle Società con azioni negoziate su un mercato regolamentato italiano e rispettano il c.d. divieto di "*interlocking*" di cui all'articolo 36 del D.L. n. 201/2011.

Il Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione ("**CDA**") rappresenta l'Organo con funzioni di supervisione strategica cui spettano poteri originari in relazione alle materie attinenti alla gestione dell'attività societaria. Ad esso sono attribuite – ai sensi del Codice civile o per disposizione statutaria – funzioni di indirizzo della gestione dell'impresa. La Società ritiene che tutti i membri del Consiglio di Amministrazione siano dotati di professionalità e di competenze adeguate ai compiti loro affidati. La Società, inoltre, ritiene che il numero e le competenze degli amministratori non esecutivi siano tali da assicurare loro un peso significativo nell'assunzione delle delibere consiliari e da garantire un efficace monitoraggio della gestione. Tutti gli amministratori non esecutivi sono indipendenti ai sensi del Decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 ("**Testo Unico della Finanza**" o "**TUF**") e del Codice di Corporate Governance approvato nel gennaio 2020 Comitato per la Corporate Governance[3] (il "**Codice di Corporate Governance**") al quale aderisce, in quanto società quotata.

Verifica dei requisiti, criteri e politiche di diversità nella composizione del Consiglio di Amministrazione

Le norme che prevedono che il riparto dei membri del Consiglio di Amministrazione da eleggere sia effettuato in base a un criterio che assicuri l'equilibrio tra generi, ai sensi di quanto previsto all'articolo 147-*ter*, comma 1-*ter*, del TUF, sono state recepite nell'art. 14, comma 4 e 16, commi 5 e seguenti, dello Statuto.

Con riferimento alla *gender diversity,* la composizione del Consiglio di Amministrazione di Generalfinance è conforme ai requisiti previsti dal citato articolo 147-*ter*, comma 1-*ter*, del TUF, in quanto il genere meno rappresentato supera i due quinti degli amministratori eletti.

La Società applica criteri di diversità per età e percorso professionale nella composizione del Consiglio di Amministrazione, nel rispetto dell'obiettivo prioritario di assicurare adeguata competenza e professionalità dei suoi membri, ai sensi dell'art. 2, principio VII, del Codice di Corporate Governance.

Lo Statuto di Generalfinance prevede regole di composizione delle liste e meccanismi suppletivi di voto finalizzati ad assicurare la presenza nel Consiglio di Amministrazione del numero minimo di componenti appartenenti al genere meno rappresentato, conformemente a quanto previsto dalla normativa applicabile.

Alla data della presente Informativa, la composizione del Consiglio di Amministrazione risulta adeguatamente diversificata per età, genere e percorso formativo e professionale.

[3] Il Comitato per la Corporate Governance è costituito dalle Associazioni di impresa (ABI, ANIA, Assonime, Confindustria) e degli investitori professionali (Assogestioni), nonché da Borsa Italiana S.p.A.

Competenze del Consiglio di Amministrazione

Con riguardo alle competenze, il Consiglio di Amministrazione esamina e delibera in ordine ai piani industriali o finanziari ovvero alle operazioni strategiche. Con riferimento ai propri componenti, verifica il possesso dei criteri e i requisiti di idoneità allo svolgimento dell'incarico nonché l'adeguatezza della propria composizione collettiva in ottemperanza alle tempistiche previste dalla normativa vigente.

In qualità di organo con funzioni di supervisione strategica, ad esso compete, in particolare – oltre alle altre responsabilità ad esso attribuite dalla Circolare 288/2015 – il compito di definire e approvare:

- il modello di business dell'intermediario ed è consapevole dei rischi a cui esso si espone e delle modalità con cui essi sono rilevati e valutati;
- gli indirizzi strategici, gli obiettivi di rischio, le politiche di governo dei rischi, nonché le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni; ne verifica periodicamente la corretta attuazione e coerenza con l'evoluzione dell'attività aziendale, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- le politiche di distribuzione di contratti relativi alla concessione di finanziamenti, incluso il ricorso a soggetti terzi, assicurandone la coerenza con le strategie di sviluppo dell'operatività, la politica di governo e il processo di gestione dei rischi.

Ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto di Generalfinance, il Consiglio di Amministrazione è investito di tutti i poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società.. Ad esso spettano i compiti e le responsabilità che le disposizioni dettate da Banca d'Italia per gli intermediari finanziari pongono in capo all'organo con funzione di supervisione strategica.

Sono di sua competenza, fatti salvi i limiti di legge, le deliberazioni relative:

a) alla fusione e alla scissione, nei casi di cui agli articoli 2505 e 2505-bis cod. civ., anche quale richiamato dall'articolo 2506-ter cod. civ.;
b) all'istituzione e soppressione di sedi secondarie;
c) all'indicazione di quali Amministratori hanno la rappresentanza della Società;
d) all'eventuale riduzione del capitale in caso di recesso di uno o più soci;
e) agli adeguamenti dello Statuto a disposizioni normative;
f) al trasferimento della sede sociale nel territorio nazionale;
g) alle delibere aventi ad oggetto l'emissione di obbligazioni nei limiti previsti dalla normativa, anche regolamentare, *pro tempore* vigente.

Al Consiglio di Amministrazione compete la nomina e la revoca del dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, previo parere obbligatorio del Collegio Sindacale.

Ai sensi di quanto previsto dall'art.437 n. 2 lettera a) del CRR, di seguito, si riporta il prospetto riepilogativo del numero degli incarichi di amministratore affidati (alla data del 31.12.2023) dai membri del Consiglio di Amministrazione:

Nome e cognome	Cariche ricoperte in altre società
Maurizio Dallocchio	24
Mauro Selvetti	3
Massimo Gianolli	8
Gabriele Albertini	4
Marta Bavasso	3
Federica Casalvolone	8
Annalisa Raffaella Donesana	2
Leonardo Luca Etro	10
Maria Luisa Mosconi	2

I Comitati endoconsiliari

Per completare il processo di adeguamento del sistema di governo societario alle previsioni del Codice di Corporate Governance, sono stati istituiti in seno al Consiglio di Amministrazione due Comitati endoconsiliari: il Comitato Nomine e Remunerazione e il Comitato Controllo Rischi e Sostenibilità.

Al Comitato Controllo Rischi e Sostenibilità è attribuita la funzione di comitato competente ai sensi della Procedura per operazioni con parti correlate della Società, fatta eccezione per le operazioni con parti correlate aventi ad oggetto l'assegnazione o l'incremento di remunerazioni e benefici economici, sotto qualsiasi forma, a dirigenti con responsabilità strategiche, rispetto alle quali è competente il Comitato Nomine e Remunerazione.

Il Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale è composto da tre membri effettivi di cui 2 (due) uomini e 1 (una) donna, e due membri supplenti, nominati dall'Assemblea dei Soci. La durata del mandato è di tre esercizi, con possibilità di rinnovo.

Il Collegio Sindacale valuta l'idoneità dei propri membri (anche supplenti) nonché l'adeguatezza della composizione collettiva dell'organo e il rispetto dei limiti al cumulo degli incarichi, in occasione della loro nomina e successivamente se si verificano eventi sopravvenuti che, anche in relazione alle caratteristiche operative della Società, incidono sulla situazione dell'esponente o sul ruolo da questi ricoperto nell'ambito dell'organizzazione aziendale o sulla composizione collettiva dell'organo.

Al Collegio Sindacale spettano i compiti e le responsabilità stabilite dalla legge e dalle disposizioni di natura regolamentare emanate dalle competenti autorità di vigilanza.

Ai sensi di quanto disposto dall'articolo 26 dello Statuto di Generalfinance, il Collegio si riunisce con la periodicità stabilita dalla legge ed è convocato dal Presidente del Collegio Sindacale, con qualunque mezzo idoneo e con preavviso di almeno cinque giorni di calendario prima della data fissata per l'adunanza (salvo i casi di urgenza per i quali il termine è ridotto fino a ventiquattro ore).

Il Comitato Crediti

Allo scopo di assicurare la gestione coordinata delle decisioni in materia di rischio di credito, la Società ha istituito un organo collegiale tecnico, denominato Comitato Crediti, avente competenze deliberative e consultive in materia di erogazione del credito, entro i limiti ad esso delegati dal Consiglio di Amministrazione. Le peculiarità operative/dimensionali di Generalfinance nonché la frequenza delle riunioni del Comitato Crediti (che si riunisce, di regola, una volta alla settimana) e del Consiglio di Amministrazione (che si riunisce di norma una volta al mese) unite alle dialettiche interne all'organo di gestione e supervisione strategica permettono un tempestivo ed efficace controllo dei rischi.

Flussi informativi diretti al Consiglio di Amministrazione

Flussi informativi della Funzione di Revisione Interna

La Funzione di revisione interna (*Internal Audit*) fornisce al Consiglio di Amministrazione la seguente informativa:

- la relazione annuale nella quale è rendicontata l'attività svolta nel corso del periodo di riferimento;

- il piano annuale di *audit* ove sono indicate, tra l'altro, le attività oggetto di *audit*, i processi e i sistemi da verificare;
- la relazione annuale relativa ai controlli svolti sulle funzioni operative importanti o di controllo esternalizzate, alle carenze eventualmente riscontrate e alle conseguenti azioni correttive adottate;
- la tempestiva segnalazione di gravi anomalie riscontrate nell'ambito dello svolgimento dei propri controlli e rendicontate nei report di *audit*.

Flussi informativi della Funzione di Risk Management

La Funzione di gestione dei rischi (*risk management)* fornisce al Consiglio di Amministrazione la seguente informativa:

- la relazione annuale nella quale è rendicontata l'attività svolta nel corso del periodo di riferimento;
- il piano annuale dei controlli. Tale piano è basato sulla valutazione dei principali rischi cui risulta esposta la Società;
- la tempestiva segnalazione di gravi anomalie riscontrate nell'ambito dello svolgimento delle proprie attività;
- nel contesto delle situazioni infrannuali e del bilancio, viene presentato al Consiglio di Amministrazione un dettaglio delle esposizioni deteriorate, della relativa movimentazione e degli accantonamenti oltre ad un'informativa periodica a favore sulle delibere assunte dal Comitato Crediti e sugli scostamenti delle posizioni più significative;
- reporting relativo al Risk Appetite Statement, contenente i dati di risk profile aggiornati al trimestre di riferimento.

Flussi informativi della Funzione Compliance

La Funzione di conformità alle norme (*compliance)* fornisce al Consiglio di Amministrazione la seguente informativa:

- la relazione annuale nella quale sono riepilogate, tra le altre: le attività di verifica svolte nell'anno di riferimento e i principali esiti delle medesime (nonché lo stato degli interventi correttivi posti in essere dalle strutture aziendali al fine di porre rimedio alle eventuali carenze riscontrate); le attività di assistenza, consulenza e formazione prestate a supporto delle strutture aziendali;
- il piano annuale delle verifiche di conformità programmate per l'anno successivo;
- la tempestiva segnalazione di gravi anomalie riscontrate nell'ambito dello svolgimento delle verifiche di conformità e rendicontate nei relativi report;
- ove ritenuto opportuno, pareri inerenti all'introduzione di modifiche normative o di nuove regolamentazioni in materia di *compliance* ovvero in relazione a comunicazioni di particolare rilevanza intercorse con le Autorità di Vigilanza;
- la redazione di specifiche note/memorandum/report a evento, in esito alle attività di supporto consultivo che la stessa presta al Consiglio di Amministrazione.

Flussi informativi della Funzione Antiriciclaggio

In relazione agli adempimenti in materia di contrasto al riciclaggio e lotta al finanziamento del terrorismo, si riportano i seguenti flussi informativi:

- la relazione annuale nella quale, tra le altre, è riepilogata l'attività svolta nel corso del periodo di riferimento – anche con evidenza dell'invio di eventuali operazioni sospette – e l'attività di formazione erogata e si dà conto dell'esercizio di autovalutazione annuale del rischio riciclaggio cui è esposta la Società;
- il piano annuale delle attività pianificate per l'anno successivo;
- ove ritenuto opportuno, pareri inerenti all'introduzione di modifiche normative o di nuove regolamentazioni in materia di antiriciclaggio ovvero in relazione a comunicazioni di particolare rilevanza intercorse con le Autorità di Vigilanza;
- la tempestiva segnalazione di gravi anomalie o carenze riscontrate nell'ambito delle verifiche di propria competenza;
- la redazione di specifiche note/memorandum/report a evento, in esito alle attività di supporto consultivo che la stessa presta al Consiglio di Amministrazione.

Flussi informativi della Direzione Finanza e Amministrazione (CFO)

In relazione all'attività specifica, la Direzione Finanza e Amministrazione trasmette i seguenti flussi informativi:

- relazioni finanziarie intermedie su base trimestrale, in occasione dei primi tre trimestri dell'anno, attraverso la predisposizione di un fascicolo in linea con i requisiti dei principi contabili in materia di bilanci intermedi (IAS 34), corredato da "Tableau de Bord" completo sui diversi profili gestionali rilevanti (redditività, qualità del credito, costi ed efficienza operativa, andamento commerciale, ratio di vigilanza e adeguatezza patrimoniale, indicatori di liquidità);
- dati preliminari dell'esercizio - mediante il "Tableau de Bord" - con riferimento al quarto trimestre;
- bilancio d'esercizio, completo dei prospetti obbligatori e della nota integrativa, con riferimento all'esercizio;
- confronti trimestrali con i dati Assifact sui diversi profili rilevanti (turnover e relative scomposizioni, asset quality, redditività);
- confronti annuali con i bilanci dei factor "comparable".

Flussi informativi della Direzione Affari legali e Societari

In relazione all'attività specifica di competenza, la Direzione Affari legali e Societari trasmette su base trimestrale una relazione relativa alle cause passive che vedono coinvolta la Società.
Nella sua funzione di Segreteria societaria, fornisce tempestiva informazione delle comunicazioni provenienti dalle Autorità di vigilanza e di quelle ad essa destinate.

Flussi informativi della Direzione Crediti

In relazione all'attività specifica, la Direzione Crediti trasmette periodicamente le informazioni, in maniera strutturata, relative alle pratiche di affidamento per la delibera del Consiglio di Amministrazione, oltre alle informazioni previste dalla Policy in materia di classificazione e valutazione delle esposizioni creditizie.

Flussi informativi del Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale predispone e trasmette alla Società la "Relazione dell'organo di controllo" che accompagna il bilancio di esercizio e provvede a segnalare tempestivamente al Consiglio di Amministrazione eventuali carenze o gravi anomalie riscontrate nel corso delle proprie attività.

Flussi informativi della società di revisione legale dei conti

La società di revisione legale dei conti predispone e trasmette alla Società la "Relazione di revisione" che accompagna il bilancio di esercizio e provvede a segnalare tempestivamente al Consiglio di Amministrazione eventuali carenze o gravi anomalie riscontrate nel corso delle proprie attività.

Flussi informativi dell'Organismo di Vigilanza ex D.lgs. n. 231/2001

L'Organismo di Vigilanza ex d.lgs. n. 231/2001 trasmette semestralmente al Consiglio di Amministrazione della Società un *report* riepilogativo:

- dell'attività svolta nel semestre di riferimento;
- delle eventuali segnalazioni ricevute;
- degli eventi considerati rischiosi e delle eventuali criticità (o spunti di miglioramento) emerse sia in termini di comportamenti o eventi interni alla Società, sia in termini di efficacia del Modello Organizzativo 231/2001.

Flussi informativi dei soggetti destinatari di delega.

Il Consiglio di Amministrazione è destinatario di un'informativa trimestrale in ordine all'esercizio delle deleghe conferite ai responsabili di ciascuna direzione e ad alcuni altri titolari di specifiche funzioni.

Flussi informativi diretti al Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale, di norma, assume le informazioni utili alle proprie attività nel corso delle periodiche adunanze, anche mediante incontri diretti con le funzioni operative e di controllo.

Flussi informativi diretti all'Organismo di Vigilanza ex D.lgs. n. 231/2001

L'Organismo di Vigilanza riceve – sia tramite scambio di corrispondenza, sia tramite incontri con i diretti interessati – flussi informativi circa eventuali elementi di attenzione o profili di criticità o anomalie in relazione al funzionamento e all'osservanza del Modello di Organizzazione e Gestione della Società.

2. AMBITO DI APPLICAZIONE

Gli obblighi di informativa di cui al presente documento, così come riportato ai sensi dell'articolo 436 CRR, si riferiscono a Generalfinance S.p.A., intermediario finanziario iscritto all'albo ex articolo 106 Testo unico bancario, n. reg. imprese Milano, cod. fisc. e p.iva 01363520022, avente sede legale a Milano, Via Giorgio Stephenson n.43A (MI-20157) e Direzione Generale a Biella, Via Carso n. 36 (BI-13900).

3. FONDI PROPRI

Riconciliazione tra Fondi Propri e Patrimonio Netto risultante da bilancio

Il Patrimonio di vigilanza rappresenta il principale presidio delle perdite inattese degli intermediari finanziari ed è costituito dalla somma del Patrimonio di base con il Patrimonio supplementare, al netto degli elementi da dedurre e dei filtri prudenziali IAS/IFRS.
Il patrimonio di vigilanza di Generalfinance, pari a euro 66.035.097, differisce dal valore del Patrimonio Netto, pari a euro 66.433.370.
Si precisa che - ai sensi dell'articolo 26, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo (il "CRR") – nel Patrimonio di base sono inclusi gli utili netti risultanti dal bilancio di periodo relativo all'esercizio 2021, al netto dei dividendi distribuiti.
Dal patrimonio di base inoltre è dedotto l'importo riferito al cosiddetto "Quick Fix" con cui si è determinato il valore delle attività sotto forma di software da dedurre dagli elementi del capitale primario di classe 1 e l'importo riferito alle immobilizzazioni immateriali in corso.
Inoltre, nel Patrimonio supplementare (TIER 2) sono compresi i titoli obbligazionari subordinati al netto della quota di ammortamento calcolata come previsto dall'art. 64 dal CRR (Regolamento UE 575/2013).

Composizione del Patrimonio di Vigilanza al 31.12.2023

Categorie/Valori	31/12/2023	31/12/2022
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	**66.433.369**	**56.774.746**
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base	-	-
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-	-
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A + B)	**66.433.369**	**56.774.746**
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	8.397.998	6.694.664
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C - D)	**58.035.371**	**50.080.082**
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	**12.500.000**	**12.500.000**
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare	-	-
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-	-
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F + G)	**12.500.000**	**12.500.000**
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	4.500.274	2.001.643
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H – I)	**7.999.726**	**10.498.357**
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	-	-
N. Patrimonio di vigilanza (E + L - M)	**66.035.097**	**60.578.439**

Composizione del Patrimonio Netto al 31.12.2023

Voce S.P.	Sezione S.P.	Descrizione	Importo
110)	Passivo	Capitale	4.202.329
120)	Passivo	Azioni proprie (-)	-
130)	Passivo	Strumenti di capitale	-
140)	Passivo	Sovrapprezzi di emissione	25.419.745
150)	Passivo	Riserve	21.624.119
160)	Passivo	Riserve da valutazione	119.783
170)	Passivo	Utile (Perdita) d'esercizio	15.067.393
PATRIMONIO NETTO			**66.433.369**

Principali caratteristiche degli strumenti di capitale

La tabella di seguito è strutturata sulla base degli schemi contenuti all'interno del Regolamento di Esecuzione (UE) n.1423 del 20 dicembre 2013 ("**Regolamento di Esecuzione**"), che stabilisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sui requisiti di Patrimonio di vigilanza degli enti ai sensi del CRR. In particolare, l'Allegato II del citato Regolamento di Esecuzione prevede uno specifico modello per la *disclosure* delle principali caratteristiche degli strumenti di capitale.

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale		
1	Emittente	Generalfinance S.p.A.
2	Identificativo unico	Codice meccanografico assegnato da Banca d'Italia: "19118"
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
	Trattamento regolamentare	*= =*
4	Disposizioni transitorie del CRR	Patrimonio di base (Tier 1)
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Patrimonio di base (Tier 1)
6	Ammissibile a livello di singolo ente/ (sub-)consolidamento / di singolo ente e di (sub-) consolidamento	Singolo ente
7	Tipo di strumento	Azioni ordinarie
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare	Euro 4.202.329,36
9	Importo nominale dello strumento	Euro 4.202.329,36
9 a	Prezzo di emissione	Euro 1,00
9 b	Prezzo di rimborso	n.a.
10	Classificazione contabile	Capitale sociale
11	Data di emissione originaria	Ai sensi dell'art. 2346 c.c. è esclusa l'emissione di titoli rappresentativi delle azioni
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	31/12/2100
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	n.a.
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, data del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	n.a.
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	n.a.
CEDOLE/DIVIDENDI		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	n.a.
19	Presenza di un meccanismo di "*dividend stopper*"	n.a.
20 a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Pienamente discrezionale
20 b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o altro incentivo al rimborso	assente
22	Non cumulativo o cumulativo	n.a.
23	Convertibile o non convertibile	n.a.
24	Se convertibile, evento (i) che determina la conversione	n.a.
25	Se convertibile, in tutto o in parte	n.a.
26	Se convertibile, tasso di conversione	n.a.
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	n.a.
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	n.a.
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	n.a.
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	assente
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento (i) che la determina(no)	n.a.
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	n.a.
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	n.a.
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	n.a.
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	n.a.

36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	n.a.
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	n.a.

Al 31 dicembre 2023, Generalfinance ha in essere due prestiti obbligazionari computati nel capitale supplementare. Di seguito le caratteristiche dei due prestiti.

Generalfinance S.p.A. Subordinato Tier II Callable 10% Tasso Fisso 30 settembre 2021 – 30 settembre 2027

Importo nominale (Euro)	5.000.000
Emissione	30 settembre 2021 (la "**Data di Emissione**")
Scadenza	30 settembre 2027 (la "**Data di Scadenza**")
Prezzo unitario di emissione (Euro)	100% del valore nominale
Taglio minimo (Euro)	100.000
Interesse	Tasso fisso 10%
Cedola	Annuale posticipata
Status delle Obbligazioni	"Passività subordinate" dell'Emittente e, in particolare, "strumenti di capitale di classe 2" (Tier II), ai sensi del CRR
Possibilità di riacquisto prima della scadenza da parte della Società	Su iniziativa dell'Emittente, le obbligazioni potranno essere riacquistate o rimborsate alla pari (100% del valore nominale), in tutto o in parte, anticipatamente rispetto alla Data di Scadenza, solo nei seguenti casi: (i) dalla data che cade il quinto anniversario successivo alla Data di Emissione e, dunque, dal 30 settembre 2026, nel rispetto delle condizioni di cui agli artt. 77 e 78 del CRR e della Circolare 288/2015 di Banca d'Italia; (ii) in ogni momento: a) in caso di variazioni nella classificazione regolamentare delle Obbligazioni, che potrebbero comportare l'esclusione delle Obbligazioni dai fondi propri dell'Emittente oppure una riclassificazione delle stesse come fondi propri di qualità inferiore; b) in caso di variazioni del regime fiscale delle Obbligazioni.
Mercato di quotazione	Nessuno

"Generalfinance S.p.A. Subordinato Tier II Tasso Variabile 28 ottobre 2021 – 28 ottobre 2026"

Importo nominale (Euro)	7.500.000
Emissione	28 ottobre 2021
Scadenza	28 ottobre 2026
Prezzo unitario di emissione (Euro)	100% del valore nominale
Taglio minimo (Euro)	100.000
Interesse	EURIBOR 3 mesi +800 punti base
Cedola	Trimestrale posticipata
Status delle Obbligazioni	"Passività subordinate" dell'Emittente e, in particolare, "strumenti di capitale di classe 2" (Tier II), ai sensi del CRR
Possibilità di riacquisto prima della scadenza da parte della Società	Su iniziativa dell'Emittente, le obbligazioni potranno essere rimborsate alla pari (100% del valore nominale), in tutto o in parte, anticipatamente rispetto alla data di scadenza, al ricorrere delle seguenti circostanze: (i) in caso di variazioni nella classificazione regolamentare delle obbligazioni, che potrebbero comportare l'esclusione delle obbligazioni dai fondi propri dell'Emittente, oppure una riclassificazione delle stesse come fondi propri di qualità inferiore; (ii) in caso di variazioni del regime fiscale delle obbligazioni
Mercato di quotazione	nessuno

4. REQUISITI DI CAPITALE

Adeguatezza capitale interno – modello valutativo

Con il termine adeguatezza patrimoniale si intende la valutazione della capacità del patrimonio aziendale di fronteggiare, in termini attuali e prospettici, le perdite inattese insite nello svolgimento dell'attività.
In tale contesto, la Società, oltre a rispettare i requisiti patrimoniali regolamentari (a fronte dei rischi di Pillar I: credito e controparte, mercato, operativo), dispone di strategie e processi al fine di valutare e detenere nel tempo il capitale complessivo ritenuto adeguato, per importo e composizione, alla copertura di tutti i rischi ai quali è o potrebbe essere esposta, inclusi i rischi di Pillar II.
Attraverso il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process* – ICAAP) la Società effettua una valutazione della propria adeguatezza patrimoniale in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali.
Il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale si articola nelle seguenti principali fasi:

- individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione, con riferimento sia ai rischi regolamentari o di Pillar I, sia ai rischi rientranti nel Pillar II;
- misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno. Il capitale interno è calcolato per i rischi regolamentari e per i rischi quantificabili del secondo pilastro e limitatamente a quelli per i quali Banca d'Italia ha indicato metodologie semplificate di determinazione del capitale interno. Per le altre tipologie di rischio, difficilmente quantificabili, sono comunque fornite valutazioni qualitative e predisposti sistemi di controllo e di mitigazione adeguati;
- valutazione del capitale interno complessivo. La Società determina il capitale interno complessivo secondo un approccio "*building block*" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del primo pilastro, l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti.

Requisiti patrimoniali

Di seguito, la Società espone i requisiti patrimoniali – calcolati secondo la metodologia standard (rischio di credito) e BIA (rischio operativo) - relativi in relazione ai diversi portafogli regolamentari:

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti
	31/12/2023	31/12/2023
A. ATTIVITA' DI RISCHIO	-	-
A.1 Rischio di credito e di controparte	506.765.685	369.008.500
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA	-	-
B.1 Rischio di credito e di controparte	-	29.520.680
B.2 Rischio per la prestazione dei servizi di pagamento	-	-
B.3 Requisito a fronte dell'emissione di moneta elettronica	-	-
B.4 Requisiti prudenziali specifici	-	4.656.969
B.5 Totale requisiti prudenziali	-	34.177.649
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA	-	-
C.1 Attività di rischio ponderate	-	427.220.623
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (TIER 1 capital ratio)		**13,58%**
C.3 Patrimonio di vigilanza/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		**15,46%**

Le attività di rischio ponderate, esposte nella voce C.1, utilizzate anche nel calcolo dei coefficienti riportati nelle voci C.2 e C.3, sono calcolate come il prodotto tra il totale requisito prudenziale (voce B.5) e 12,50 (inverso del coefficiente minimo obbligatorio pari all'8%).

5. RISCHIO DI CONTROPARTE

Sezione non applicabile alla realtà aziendale.

6. RISERVE DI CAPITALE

Sezione non applicabile alla realtà aziendale.

7. INDICATORI SULLA RILEVANZA SISTEMICA A LIVELLO MONDIALE

Sezione non applicabile alla realtà aziendale.

8. RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

Metodi adottati per determinare le rettifiche di valore e definizione di crediti deteriorati

Esposizioni creditizie performing

Criteri di staging – Stage 1 e Stage 2

La Società - in coerenza all'approccio definito dal principio contabile IFRS 9 per la classificazione delle attività finanziarie (il "Principio"), nonché in relazione alle modalità di determinazione del relativo fondo a copertura delle perdite - prevede l'allocazione delle attività finanziarie in tre cluster denominati *Stage*, in relazione al livello di rischio di credito insito nello strumento.

Le rettifiche di valore sono conseguentemente definite come segue:

- *Stage 1:* la svalutazione è pari alla perdita attesa entro i successivi 12 mesi (ECL a 12 mesi);
- *Stage 2:* la svalutazione è pari alla perdita attesa sull'intera vita residua dello strumento finanziario (ECL *lifetime*);
- *Stage 3*: per le attività finanziarie deteriorate, la svalutazione è pari alla perdita attesa *lifetime* ed è valutata in relazione alle attività di gestione e recupero crediti.

Ai fini della classificazione nei tre *Stage*, valgono le seguenti regole:

- *Stage 1*: attività finanziarie *performing* (comprese le attività finanziarie in "watchlist") che non hanno subito un aumento significativo del rischio di credito *dall'origination*;
- *Stage 2*: attività finanziarie *performing* per le quali si sia verificato un significativo incremento del rischio di credito (SICR - "*significative increase in credit risk*") tra la data di *origination* e la data di *reporting* o siano caratterizzate dalle peculiarità definite nei "*backstop*" eventualmente adottati dalla Società;
- *Stage 3*: comprende tutti i rapporti classificati in stato di default alla data di reporting secondo la definizione normativa di credito deteriorato (Regolamento UE 575/2013, EBA GL 2016/07 e Documento in consultazione di Banca d'Italia del 10 giugno 2020 "Modifiche alle disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari: applicazione della nuova definizione di default e altre modifiche in materia di rischio di credito, fondi propri, investimenti in immobili e operazioni rilevanti").

Il processo di allocazione in *stage* adottato dalla Società, con contestuale verifica delle condizioni inerenti al significativo incremento del rischio di credito, è caratterizzato anche da elementi di complessità e soggettività. In linea con i requisiti del Principio, la quantificazione del SICR deve fondarsi sulla variazione del rischio di *default* previsto per la vita attesa dell'attività finanziaria e non sulla variazione dell'ammontare di perdita attesa (ECL). La Società ha scelto di misurare il significativo incremento del rischio di credito della controparte (Cedente) con conseguente classificazione dell'esposizione in *Stage 2* in relazione a taluni eventi (*trigger*) automatici per i quali viene valutata la condizione di scaduto, secondo la definizione del Regolamento Delegato (UE) n. 171/2018 sulla soglia di rilevanza delle obbligazioni creditizie in arretrato ai sensi dell'art. 178, par. 2, lettera d) CRR (RD) e discrezionali (basati sulla valutazione dello status della controparte, in particolare nei casi di accesso ad una procedura concorsuale da parte del Cedente dopo l'erogazione del credito).

Qualora in relazione ad un'esposizione classificata in *Stage 2*, ad una successiva data di *reporting* vengano meno le condizioni per tale classificazione, la stessa verrà riclassificata dal Comitato Crediti in *Stage 1*.

Il Principio richiede che si utilizzino gli stessi criteri di trasferimento per trasferire un'esposizione dai diversi Stage. Ciò in riferimento anche al cosiddetto approccio simmetrico, che consente ad un'entità di rilevare una perdita attesa su un orizzonte temporale di 12 mesi per tutte le esposizioni classificate nello *Stage 1*, salvo modificare la rilevazione della perdita attesa lungo tutta la vita del credito una volta che il rischio di credito di tali esposizioni risulti essere aumentato in misura significativa dopo la rilevazione iniziale. L'IFRS 9 prevede pertanto la possibilità di allocare le attività finanziarie

nello *Stage 2* o nello *Stage 3* e di riportare tali esposizioni nelle categorie iniziali qualora le valutazioni successive dimostrino che il rischio di credito è diminuito in misura significativa.

A questo proposito il Principio afferma che "se nel precedente esercizio un'entità ha valutato il fondo a copertura perdite dello strumento finanziario a un importo pari alle perdite attese lungo tutta la vita dello strumento, ma alla data di riferimento corrente del bilancio determina che il paragrafo 5.5.3 non è più soddisfatto, essa deve valutare il fondo a copertura perdite a un importo pari alle perdite attese su crediti nei 12 mesi successivi alla data di riferimento corrente del bilancio".

Calcolo della expected credit loss – Stage 1 e Stage 2

La Società ha implementato un modello contabile in linea con le previsioni dei principi contabili internazionali, al fine di calcolare i parametri di rischio sottostanti la determinazione della *Expected Credit Loss* (ECL): PD, LGD, EAD, a livello di singola esposizione.

Il Principio prevede che il calcolo delle perdite attese (*ECL – Expected Credit Loss*) deve riflettere:

a) un importo obiettivo e ponderato in base alle probabilità determinato valutando una gamma di possibili risultati;
b) il valore temporale del denaro, scontando i flussi di cassa attesi alla data di *reporting*;
c) informazioni ragionevoli e dimostrabili che sono disponibili senza eccessivi costi o sforzi alla data di riferimento del bilancio su eventi passati, condizioni attuali e previsioni delle condizioni economiche future.

Per la misurazione delle perdite attese, la Società dispone di un insieme di regole definite in coerenza con i requisiti declinati dallo standard contabile.

Per le esposizioni in Stage 1 e 2 vengono calcolate rispettivamente le perdite attese a 12 mesi e *lifetime*, in base allo stage assegnato all'esposizione, tenuto comunque conto della durata dello strumento finanziario.

A tal riguardo, l'approccio adottato è stato differenziato per tenere in debita considerazione che, per i crediti classificati come Stage 2 è stato riscontrato un significativo incremento del rischio di credito. Sulla scorta di tali considerazioni, si applica alle posizioni classificate come Stage 1 un fattore che riproporziona l'esposizione sulla base della vita residua del credito, applicando comunque un "floor" minimo, secondo la seguente formula:

$$EAD = Esposizione * N/365$$

Dove N rappresenta il numero di giorni residui per la singola scadenza del credito (c.d. "riga pratica").

Nel caso di crediti classificati come Stage 1, operano in ogni caso i seguenti correttivi:

a) un "*floor*" minimo pari a 30 giorni nel caso di crediti a scadere aventi una vita residua inferiore ad 1 mese e per scaduti *performing* fino a 5 giorni (tempo tecnico minimo previsto per la registrazione dell'incasso);

b) un fattore N pari a 365, ovvero nessun frazionamento, nel caso in cui l'esposizione creditoria risulti scaduta da almeno 6 giorni e non ancora incassata.

Relativamente invece alle posizioni classificate come Stage 2, in considerazione dell'osservato incremento significativo del rischio di credito, si ritiene di non adoperare alcun frazionamento dell'esposizione.

Il calcolo delle perdite attese viene aggiornato con cadenza periodica e comunque ad ogni data di reporting. In particolare, la perdita attesa rilevata nel fondo a copertura perdite è misurata tenendo in considerazione la specificità del portafoglio e del modello di business, ovvero delle politiche attive di mitigazione del rischio utilizzate nella gestione del portafoglio.

La ECL è pertanto calcolata secondo la seguente formula:

$$ECL = PD * LGD * EAD$$

- PD rappresenta la probabilità di default considerando un orizzonte temporale pari ad 1 anno;
- LGD rappresenta la perdita attesa nel caso di default;
- EAD misura l'esposizione a default.

Considerato che i giorni medi di credito sono molto contenuti (mediamente inferiori ai 90 giorni), il diverso grado di rischio rilevato tra le posizioni classificate in Stage 2 rispetto alle posizioni in Stage 1 viene intercettato tramite l'utilizzo di un fattore temporale applicato alla EAD, aggiunto alla formula di calcolo, come specificato in precedenza.
Per quanto riguarda invece le esposizioni creditizie verso intermediari finanziari, si considera una ECL a 12 mesi (non avendo la società esposizioni oltre quelle a vista verso enti finanziari) pari alla EL media di un peer group di banche italiane, sulla base delle probabilità di default fornite da provider esterni (Bloomberg), tenuto conto di una LGD stimata pari a 10%.

Parametri di Rischio: Probability of Default (PD)

La *Probability of Default* è misurata a livello di debitore ceduto; tale approccio è tra l'altro coerente con il modello di business della società che valuta la rischiosità delle controparti prioritariamente sulla base del portafoglio Debitori Ceduti. L'approccio è altresì coerente con il disposto della normativa di Vigilanza che, al ricorrere di talune condizioni legali ed operative, consente l'intestazione del rischio sul debitore ceduto – in luogo del cedente – a fini prudenziali anche per l'operatività pro solvendo, che rappresenta il *core business* di Generalfinance.

La PD a 12 mesi è quella desunta dai *rating* forniti da *provider* esterni associata alle classi di rating che poi vengono ricondotte all'interno di una unica distribuzione di classi di rischio (*mapping*).

Tenuto conto dell'orizzonte temporale di stima della PD, ovvero 12 mesi, si ritiene ragionevole procedere alla considerazione del *rating* di ogni Debitore Ceduto su base annuale. Laddove il *rating* sia stato validato oltre i 12 mesi precedenti, lo stesso viene scartato dal sistema e la posizione viene trattata come *unrated*.

Relativamente alla stima della PD *lifetime* da utilizzare ai fini del calcolo della ECL per i crediti classificati come Stage 2, sono stati tenuti in considerazione i seguenti elementi:

- specificità del modello di business ("factoring");
- giorni medi di credito del portafoglio mediamente inferiori a 90 giorni.

La proxy della PD *lifetime* è la PD 12 mesi individuata secondo le logiche precedentemente riportate.
Per quanto riguarda le controparti per le quali non è possibile individuare alcun rating fornito dai provider esterni, viene utilizzata quale *proxy* di PD, la PD media ponderata del portafoglio crediti. Tale PD viene aggiornata periodicamente (almeno con cadenza annuale) al fine di riflettere nel calcolo le ultime informazioni disponibili sul portafoglio. Infine, in presenza di anticipo crediti futuri, la PD relativa viene calcolata come media della PD del portafoglio Debitori Ceduti pro-solvendo del Cedente, al fine di riflettere correttamente il profilo di rischio di tale operatività.

Parametri di Rischio: Loss Given Default (LGD)

Per la definizione del parametro di *Loss Given Default* (LGD) da utilizzare, è stato tenuto in debita considerazione il modello di *business* della società che consente, per i crediti pro-solvendo sui crediti già sorti, di poter recuperare la posizione creditoria sia dal ceduto che dal cedente. In tal senso, si ritiene ragionevole utilizzare approcci diversi, per portafoglio pro-soluto, portafoglio pro-solvendo e portafoglio anticipo crediti futuri, al fine di incorporare una differente stima della perdita, coerentemente con i) la gestione del portafoglio ii) la specificità del business factoring iii) le politiche di mitigazione del rischio che vengono utilizzate dalla società.

In riferimento alle anticipazioni su crediti futuri, la relativa LGD è prudenzialmente assunta pari alla LGD regolamentare dei modelli IRB – Foundation (45%).

Parametri di Rischio: Exposure at Default (EAD)

L'*Exposure at Default* o EAD alla data di riferimento consiste nel valore contabile al costo ammortizzato. Più nello specifico, l'EAD per le operazioni di factoring risulta pari all'esposizione (erogato non ancora incassato al netto di eventuali quote non anticipate già incassate e non ancora retrocesse al Cedente) alla data di *reporting*.

Elementi forward-looking e scenari macroeconomici

Il Principio richiede l'inclusione di elementi forward-looking nelle stime di perdita attesa, in modo che queste siano idonee a rappresentare le condizioni macroeconomiche previste per il futuro.

L'inclusione di informazioni forward-looking nella stima della perdita attesa *lifetime* è quindi fondamentale per una corretta implementazione dell'IFRS 9. Tuttavia, in considerazione dell'approccio adottato per la stima della ECL si rilevano i seguenti elementi:

- l'utilizzo di una PD puntuale consente già di incorporare elementi *forward-looking* ragionevolmente prevedibili nel breve termine e tenuti in considerazione dagli *infoprovider* che elaborano i *rating* esterni;
- l'aggiornamento della LGD con cadenza annuale consente di incrementare la rappresentatività della stima, incorporando già nel modello di calcolo elementi *forward -looking*.

Pertanto, non si ritiene necessario integrare i parametri di rischio con ulteriori stime in quanto, tali effetti, sono stati già intercettati dai vari approcci adottati.

Esposizioni creditizie deteriorate

La Società si è dotata di procedure interne che consentono di accertare ex ante il deterioramento della situazione finanziaria del singolo debitore e la qualità dei crediti commerciali acquistati, nonché di adeguate procedure che permettono di poter gestire le anomalie che dovessero presentarsi nel corso del rapporto (es. gestione degli insoluti, azioni di recupero, etc.).

L'intero processo di business è omogeneo per tutte le tipologie di clientela e viene attuato da tutte le funzioni aziendali. Esso si sviluppa lungo le seguenti fasi principali: (i) acquisizione della clientela; (ii) istruttoria (valutazione del cliente/cedente, valutazione del debitore, valutazione dei garanti); (iii) delibera del Comitato Crediti; (iv) formalizzazione e attivazione del rapporto di anticipazione; (v) monitoraggio e gestione rapporti in essere, fidi e garanzie.

La Società esegue periodici controlli – tipicamente su base giornaliera – per verificare l'insorgenza, sia tra i cedenti che tra i debitori, di posizioni insolute che possano generare particolari criticità e al fine di adottare tempestivamente le opportune determinazioni, qualora si riscontrassero motivi di allarme o criticità. Inoltre, sulla base del flusso acquisito dal sistema *Home Banking* e delle eventuali informazioni ottenute da altre fonti aziendali o esterne, sono puntualmente e tempestivamente registrati tutti i mancati pagamenti ed è effettuato un continuo monitoraggio del rischio di credito.

Riferendosi allo specifico rischio derivante da ritardo o mancato incasso dei crediti, la metodologia operativa sviluppata permette a Generalfinance di ottenere una serie di importanti protezioni per la propria esposizione. Infatti, in forza del contratto di cessione del credito, la Società ha la possibilità di rivalersi sul debitore Ceduto e nel caso di cessione Pro Solvendo, anche sul Cedente.

Classificazione - Stage 3

Lo Stage 3 racchiude tutte le esposizioni con oggettiva evidenza di *impairment*, pertanto tutte le esposizioni in stato deteriorato: crediti scaduti, inadempienze probabili e sofferenze.

Per quanto riguarda la classificazione nei tre stadi evidenziati, si fa presente che:

- la classificazione a scaduto deteriorato avviene in via automatica, sulla base di quanto previsto dalla Circolare 217 del 5 agosto 1996 di Banca d'Italia, con specifico riferimento alla forma tecnica del *factoring* ed alla nuova definizione di *default* valida dal 1° gennaio 2021 prevista Regolamento europeo relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (articolo 178 del Reg. UE n. 575/2013);

- per quanto riguarda le inadempienze probabili, la classificazione in tale stadio avviene automaticamente sulla base dei giorni di scaduto e sulla base di specifici trigger definiti nelle policy aziendali;
- per quanto riguarda le sofferenze, si prevede una classificazione in tale status, in caso di avvio di azioni legali su una quota significativa del portafoglio ceduto e, inoltre, sulla base di specifici trigger definiti nelle policy aziendali.

La classificazione a inadempienza/sofferenza viene sempre deliberata dal Comitato Crediti su proposta della Direzione Crediti.
Venendo meno i presupposti, il medesimo Comitato delibera l'eventuale riclassificazione dell'esposizione da inadempienza probabile o sofferenza.
Le classificazioni a inadempienza probabile e sofferenza riferite a esposizioni superiori a 1 milione di euro vengono portati all'attenzione del Consiglio di Amministrazione alla prima seduta utile.

In ogni caso, su base trimestrale, nel contesto dell'approvazione delle situazioni infrannuali e del bilancio, viene presentato al Consiglio un dettaglio delle esposizioni deteriorate e della relativa movimentazione da parte della Funzione Risk Management.

Si fa presente che, in sede di ispezione di Banca d'Italia e, conseguentemente, nell'ambito del procedimento sanzionatorio avviato di cui al prosieguo, la Vigilanza ha contestato alla Società il meccanismo di calcolo dei crediti scaduti sulla base della nuova definizione di "default" di cui all'art. 178 del Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR"), entrata in vigore il 1º gennaio 2021, ritenendolo non conforme alla normativa di riferimento.

Al riguardo, nel contesto delle proprie controdeduzioni, la Società ha formulato una serie di considerazioni a sostegno della modalità di calcolo adottata, tenuto conto, da un lato dei numerosi dubbi interpretativi che la nuova definizione di default ha posto tra gli operatori di mercato e, dall'altro lato, della specificità del business della Società. Generalfinance finanzia infatti le imprese mediante acquisto di crediti di natura commerciale – e non finanziaria – che originano da transazioni fra aziende e che di norma sono caratterizzati, per la loro stessa natura, da tempi di pagamento più flessibili e da possibili contestazioni che possono avere un impatto sulle tempistiche degli incassi.

Tali considerazioni non sono state, tuttavia, condivise dall'Autorità di Vigilanza, la quale ha chiarito la sua posizione in merito ai criteri di calcolo delle posizioni scadute, precisando che "*la soglia di rilevanza relativa dello scaduto [deve essere] calcolata ponendo al denominatore del rapporto il valore dell'importo degli anticipi per i crediti commerciali piuttosto che il monte crediti nominale (comprensivo della quota non anticipata*)".

Expected Credit Loss – Stage 3

Il Principio prevede che l'entità rilevi un fondo a copertura perdite per perdite attese su crediti riguardanti attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulle altre componenti reddituali (FVOCI), crediti impliciti nei contratti di *leasing*, attività derivanti da contratto o impegni all'erogazione di finanziamenti e contratti di garanzia finanziaria ai quali si applicano le disposizioni in materia di riduzione di valore.
L'Esposizione al Default (EAD) (alla data di riferimento) consiste nel valore contabile al costo ammortizzato al netto della garanzia assicurativa che assiste il credito, eccetto per la componente di impegno all'erogazione del credito, per cui l'esposizione è il valore fuori bilancio ponderato per il fattore di conversione creditizia (CCF) stimato dalla Società. Si precisa a tale riguardo che la Società non ha in essere impegni ad erogare fondi; pertanto, l'EAD risulta pari all'esposizione (erogato non ancora incassato al netto di eventuali quote non anticipate già incassate e non ancora retrocesse al Cedente) al netto della garanzia assicurativa alla data di *reporting*.
Il Principio prevede inoltre che l'entità valuti le perdite attese su crediti dello strumento finanziario in modo che rifletta:
a) un importo obiettivo e ponderato in base alle probabilità, determinato valutando una gamma di possibili risultati;
b) il valore temporale del denaro; e
c) informazioni ragionevoli e dimostrabili che sono disponibili senza eccessivi costi o sforzi alla data di riferimento del bilancio su eventi passati, condizioni attuali e previsioni delle condizioni economiche future.

Per un'attività finanziaria deteriorata alla data di riferimento del bilancio, che non è un'attività finanziaria deteriorata acquistata od originata, l'entità deve valutare le perdite attese su crediti come la differenza tra il valore contabile lordo dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati attualizzati al tasso di interesse effettivo originario dell'attività finanziaria. Le rettifiche sono rilevate come utile o perdita per riduzione di valore nel conto economico.

Per quanto riguarda le inadempienze probabili e le sofferenze, il valore degli accantonamenti è sempre stabilito con delibera del Comitato Crediti su proposta della Direzione Crediti, all'atto della classificazione in detti stati amministrativi. La Policy aziendale prevede per altro soglie minime di accantonamento crescenti per quanto riguarda le posizioni classificate a scaduto, inadempienza probabile e sofferenza.

Sotto il profilo della gestione del rischio di credito, l'Ufficio Risk Management si occupa del controllo di secondo livello mediante il monitoraggio nel continuo delle esposizioni creditizie individuando posizioni potenzialmente problematiche ed il relativo livello di accantonamenti. L'Ufficio Risk Management svolge le proprie attività di verifica sulla base di flussi informativi provenienti dalle funzioni aziendali, illustrando periodicamente al Consiglio di Amministrazione l'andamento del rischio di credito.

Write off

Il *write-off* costituisce un evento che dà luogo a una cancellazione contabile, integrale o parziale, quando non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare, in tutto o in parte, l'attività finanziaria.
Il Principio configura la svalutazione del valore contabile lordo di un'attività finanziaria conseguente alla ragionevole aspettativa di mancato recupero come un caso di eliminazione contabile. Il *write-off* può riguardare l'intero ammontare di un'attività finanziaria o una parte di essa e corrisponde allo storno delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'attività finanziaria e, per la parte eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, alla perdita di valore dell'attività finanziaria rilevata direttamente a conto economico.
Se la Società ha ragionevoli aspettative di recuperare il credito, quest'ultimo può essere mantenuto in bilancio (credito vivo) senza effettuare un *write-off* e, in tutti casi in cui ci sia una perdita attesa, dovrà essere effettuato un congruo accantonamento atto a coprire il possibile mancato recupero integrale.
In caso contrario, se la Società non ha ragionevoli aspettative di recuperarlo, in tutto o in parte, deve essere effettuato il *write-off*, con l'effetto di spostare il credito stesso o parte di esso dall'attivo di Bilancio a conti di evidenza dedicati.
L'ammontare dei *write-off* operati nell'esercizio di riferimento che eccede l'importo delle rettifiche complessive operate nei precedenti esercizi (e che quindi è iscritto come perdita direttamente a conto economico) viene incluso nelle rettifiche di valore.
Gli eventuali recuperi da incasso successivi al *write-off*, invece, sono rilevati a conto economico tra le riprese di valore conseguentemente al miglioramento del merito creditizio del debitore ed ai recuperi delle attività precedentemente svalutate.
Operativamente, le delibere di *write-off* vengono assunte dal Comitato Crediti su proposta della funzione Operations, una volta venute meno ragionevoli aspettative di recupero, anche legale, dell'esposizione. In ogni caso, il termine massimo per il mantenimento dell'esposizione in bilancio è di 2 anni. Oltre tale termine, l'esposizione deve essere oggetto di integrale *write-off* contabile.

Informativa quantitativa

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.113.935	806.415	-	15.069.753	445.375.392	462.365.495
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	22.974	22.974
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2023	**1.113.935**	**806.415**	**-**	**15.069.753**	**445.398.366**	**462.388.469**

Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione netta	Write-off parziali complessivi
		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. Esposizioni creditizie per cassa												
a) Sofferenze	1.890.833	X	-	1.890.833	-	776.898	X	-	776.898	-	1.113.935	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	929.119	X	-	929.119	-	122.704	X	-	122.704	-	806.415	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	15.143.228	13.248.619	1.894.609	X	-	73.475	62.014	11.461	X	-	15.069.753	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	446.092.002	427.050.096	19.041.906	X	-	982.377	827.275	155.102	X	-	445.109.625	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
TOTALE A	**464.055.182**	**440.298.715**	**20.936.515**	**2.819.952**	**-**	**1.955.454**	**889.289**	**166.563**	**899.602**	**-**	**462.099.728**	**-**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio												
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
TOTALE B	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
TOTALE A+B	**464.055.182**	**440.298.715**	**20.936.515**	**2.819.952**	**-**	**1.955.454**	**889.289**	**166.563**	**899.602**	**-**	**462.099.728**	**-**

Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso banche e società finanziarie: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione netta	Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 A vista	**21.639.745**	-	-	-	**433**	-	-	-	**21.639.312**	-
a) Deteriorate	X	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	21.639.745	-	X	-	433	-	X	-	21.639.312	-
A.2 Altre	267.405	-	-	-	1.638	-	-	-	265.767	-
a) Sofferenze	X	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	X	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	X	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	X	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	X	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	267.405	-	X	-	1.638	-	X	-	265.767	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-
TOTALE A	**21.907.150**	**-**	**-**	**-**	**2.071**	**-**	**-**	**-**	**21.905.079**	**-**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
a) Deteriorate	X	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-
TOTALE B	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
TOTALE A+B	**21.907.150**	**-**	**-**	**-**	**2.071**	**-**	**-**	**-**	**21.905.079**	**-**

Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive																							Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate				Totale
	Attività rientranti nel primo stadio						Attività rientranti nel secondo stadio						Attività rientranti nel terzo stadio						Attività finanziarie impaired acquisite o originate										
	Crediti vesro banche a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti vesro banche a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti vesro banche a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate impaired acquisiti /e o originati/e	
Rettifiche complessive iniziali	**6.560**	**537.469**	**-**	**-**	-	**544.029**	-	**27.995**	-	-	-	**27.995**	-	**447.329**	-	-	**447.329**	-	**-**	-	-	**-**	-	-	-	-	**-**	**1.019.353**
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	-	-	-	-	**-**
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	- 6.127	353.458	-	-	-	347.331	-	138.568	-	-	-	138.568	-	660.349	-	-	660.349	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**1.146.248**
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-208.076	-	-	-208.076	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**- 208.076**
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**
Rettifiche complessive finali	**433**	890.927	-	-	-	**891.360**	**-**	**166.563**	**-**	**-**	**-**	**166.563**	-	**899.602**	-	-	**899.602**	-	**-**	-	-	**-**	-	-	-	-	**-**	**1.957.525**
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	117.840	-	-	117.840	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**117.840**

Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte

	Importo attività per cassa	Importo attività fuori bilancio
Italia	464.091.571	-
Altri paesi europei	13.520.372	-
America	5.739.743	-
Asia	653.121	-
Totale 31.12.2023	**484.004.807**	**-**

Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per settore di attività economica della controparte

	Importo
Altri operatori	-
Enti pubblici e amministrazioni centrali	-
Banche e imprese finanziarie	21.905.079
Imprese non finanziarie e famiglie produttrici	462.099.728
Altro	-
Totale 31.12.2023	**484.004.807**

Rischio di credito: distribuzione delle attività ponderate per il rischio (RWA), per coefficiente di ponderazione e per classi regolamentari di esposizione.

Classi di esposizioni	Valore dell'esposizione netta al 31.12.2023 (a)	Ponderazione	Attività ponderate per il rischio al 31.12.2023 (b)	Requisito patrimoniale al 31.12.2023 (c)= (b) x 8%
ALTRE ESPOSIZIONI	9.626.341	99,99%	9.624.937	769.995
AMMINISTRAZIONI CENTRALI E BANCHE CENTRALI	5.677.911	24,55%	1.393.728	111.498
ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO	174.814.480	55,70%	97.367.497	7.789.400
ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE	35.474	152,86%	54.224	4.338
ESPOSIZIONI SCADUTE	1.925.077	120,45%	2.318.735	185.499
IMPRESE ED ALTRI SOGGETTI	287.395.378	87,54%	251.582.680	20.126.614
INTERMEDIARI VIGILATI	22.173.653	19,60%	4.345.119	347.610
ORGANISMI DEL SETTORE PUBBLICO	1.607.906	20,00%	321.581	25.726
ESPOSIZIONI OICR	2.000.000	100,00%	2.000.000	160.000
TOTALE	**505.256.221**	**73,03%**	**369.008.500**	**29.520.680**

9. ATTIVITA' NON VINCOLATE

Sezione non applicabile alla realtà aziendale.

10. USO DELLE ECAI

Ai fini del metodo Standardizzato, per determinare il fattore di ponderazione del rischio di un'esposizione, il regolatore prevede l'utilizzo della valutazione esterna del merito di credito solo se emessa, o avallata, da un'agenzia esterna di valutazione del merito di credito (*External Credit Assessment Institution* "**ECAI**")). L'elenco delle ECAI autorizzate viene periodicamente pubblicato sul sito web dell'ABE e recepito dalla Banca d'Italia. Le norme tecniche in merito all'associazione tra le valutazioni del rischio di credito e le classi di merito di credito delle ECAI sono identificate nel Regolamento di esecuzione (UE) 2016/1799, in conformità all'articolo 1361, paragrafi 1 e 3, del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Coerentemente con la normativa citata, Generalfinance si avvale di Cerved Rating Agency S.p.A. ("**CRA**") quale agenzia di rating esterna (c.d. ECAI) per il calcolo delle RWA relative alle esposizioni verso imprese, con specifico riferimento a quelle società di capitali che hanno, alla data di segnalazione, esposizione superiore ad Euro 100.000, nell'ambito del rapporto di factoring (pro-soluto o pro-solvendo, con intestazione del rischio sul Debitore Ceduto) con un Massimo Erogabile accordato di norma superiore a 2 milioni di Euro.

11. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO

La Società non ha nel proprio portafoglio prodotti che la espongono al rischio di mercato.

12. RISCHIO OPERATIVO

Come esposto nei paragrafi precedenti, a cui si fa rimando per i dettagli, la Società è esposta al rischio operativo.
Ai sensi della normativa di vigilanza, Generalfinance adotta il metodo base (*Basic Indicator Approach* - BIA), che prevede il calcolo del patrimonio da allocare a copertura di tale rischio come ponderazione (con 15% quale di fattore di ponderazione) della media aritmetica dell'indicatore rilevante degli ultimi tre anni, come definito dal CRR. In ragione di ciò, il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, alla data di riferimento per la presente informativa, è pari ad euro 4.656.970, ottenuto come segue:

Indicatore rilevante			Requisito patrimoniale al 31.12.2023
Periodo di riferimento	Valore in euro	Media triennale in euro	
31.12.2021	24.539.379	31.046.465	**4.656.970**
31.12.2022	31.606.424		
31.12.2023	36.993.593		

13. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

La Società detiene, all'interno del proprio portafoglio, strumenti di capitale di entità poco significativa, in particolare:

- alcune azioni di: (*i*) Rete Fidi Liguria Società consortile per azioni di garanzia collettiva fidi, ii) Confidi Sardegna Scpa incluse tra le "*Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value*", classificate al livello 3 del *fair value*, per un ammontare pari ad euro 20.300. Per questi strumenti, non essendo quotati, in assenza di transazioni recenti e non essendo state evidenziate perdite di valore, la Società ha definito il *fair value* nella misura del costo di acquisto.

14. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE

La Società è esposta, seppur in misura non rilevante, al rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione. Il rischio di tasso d'interesse è oggetto di specifica misurazione in termini di assorbimento patrimoniale; a tal fine la Società utilizza la metodologia descritta dalla normativa prudenziale (Circolare n. 288/2015, Titolo IV, Capitolo 14, Allegato C), che prevede la collocazione di attivi e passivi in 14 fasce di scadenza residua. La metodologia utilizzata, in particolare, prevede i seguenti passaggi:

- rilevazione delle quotazioni puntuali giornaliere dei tassi Euribor e Tassi Swap per ciascuna durata, su una profondità storica di sei anni;
- determinazione della variazione assoluta annuale giornaliera delle curve dei tassi per ciascuna durata;
- determinazione delle distribuzioni delle variazioni per ciascuna durata e misurazione di percentili significativi (1° percentile e 99° percentile);
- interpolazione dei percentili ottenuti in funzione delle durate medie delle 14 fasce di scadenza;
- collocazione dell'attivo e passivo e relativa differenza (posizione netta) all'interno delle 14 fasce di scadenza, in funzione della classificazione relativa alla Base 3 di Vigilanza;
- calcolo della ponderazione per ciascuna fascia di scadenza (calcolo del capitale assorbito) ottenute con le rispettive *modified duration* di ciascuna fascia e con i percentili significativi delle variazioni dei tassi (1° percentile e 99° percentile);

La somma dei capitali ottenuti per ciascuna delle 14 fasce di scadenza nelle due configurazioni di shock non paralleli della curva dei tassi (1° percentile e 99° percentile) è pari al capitale complessivo regolamentare del rischio di tasso sul portafoglio banking book.

Si riporta di seguito il risultato del calcolo dell'indice di rischiosità:

		a)	b)	c)=a)-b)	e)	h)	i)=(c)*e)*h)] /10000	l)	m)=(c)*e)*l)] /10000
Cod. fascia temporale	Fascia temporale	Attività	Passività	Posizione netta	Duration modificata approssimata (anni)	1 p.tile delta tasso (10.000 bps)	Shock 1 p.tile	99 p.tile delta tasso (10.000 bps)	Shock 99 p.tile
1	A vista e revoca	99.700.250	11.218.918	88.481.332	0,00	-14	-	-	-
2	fino a 1 mese	102.822.691	12.544.880	90.277.811	0,04	-14	-4.888	-4.888	139.661
3	da oltre 1 mese a 3 mesi	216.841.281	363.864.416	-147.023.135	0,16	-21	50.051	45.163	- 900.476
4	da oltre 3 mesi a 6 mesi	61.467.672	14.951.987	46.515.685	0,36	-33	-55.138	-9.975	654.986
5	da oltre 6 mesi a 1 anno	1.671.120	162.385	1.508.735	0,71	-38	-4.116	-14.091	42.840
6	da oltre 1 anno a 2 anni	1.501.810	331.677	1.170.133	1,38	-40	-6.386	-20.478	61.713
7	da oltre 2 anni a 3 anni	0	312.616	-312.616	2,25	-47	3.322	-17.156	- 24.990
8	da oltre 3 anni a 4 anni	0	5.383.936	-5.383.936	3,07	-62	102.538	85.382	- 564.905
9	da oltre 4 anni a 5 anni	0	245.838	-245.838	3,85	-75	7.084	92.466	- 31.542
10	da oltre 5 anni a 7 anni	0	96.661	-96.661	5,08	-90	4.443	96.909	- 15.408
11	da oltre 7 anni a 10 anni	0	0	0	6,63	-108	0	96.909	-
12	da oltre 10 anni a 15 anni	0	274.737	-274.737	8,92	-117	28.613	125.521	- 70.663
13	da oltre 15 anni a 20 anni	0	0	0	11,21	-122	-	125.521	-
14	oltre 20 anni	0	0	0	13,01	-132	-	125.521	-
		484.004.824	409.388.051	74.616.773			125.521		- 708.784
	Fondi Propri						66.035.097		
	Indice di rischiosità						0,19%		

Il capitale interno attuale a fronte del rischio di tasso di interesse è pari ad Euro 125.521. Il rapporto fra tale valore e i fondi propri si attesta a 0,2% e quindi significativamente al di sotto della soglia di rilevanza indicato nel risk appetite aziendale coerentemente alla normativa prudenziale, pari al 20%.

15. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE

Informativa qualitativa

Generalfinance ha sottoscritto in data 13 dicembre 2021 il primo programma di cartolarizzazione – triennale e soggetto a rinnovo annuale – di crediti commerciali nell'ambito del quale cederà pro-soluto, su base rotativa, portafogli di crediti commerciali *performing* originati nell'esercizio della propria attività caratteristica – factoring ad aziende *distressed* - ad una società veicolo italiana costituita ai sensi della legge sulla cartolarizzazione (General SPV S.r.l.) - fino ad un ammontare massimo di nominali Euro 737,5 milioni.
Gli acquisti dei crediti sono finanziati attraverso l'emissione di tre classi di titoli ABS di tipo *partly paid*, con differente grado di subordinazione, in particolare:
- Massimi Euro 200.000.000 di Senior Notes A1, sottoscritte da BNP Paribas, attraverso il conduit Matchpoint Finance LTD, con un commitment di Euro 75 milioni;
- Massimi Euro 200.000.000 di Senior Notes A2, sottoscritte da Intesa Sanpaolo, attraverso il conduit Duomo Funding PLC, con un commitment di Euro 75 milioni;
- Massimi Euro 100.000.000 di Senior Notes A3, sottoscritte da Banco BPM, con un commitment di Euro 50 milioni;
- Massimi Euro 53.000.000 di Mezzanine Notes B1, B2, B3 sottoscritte e ritenute da Generalfinance – che potranno essere successivamente collocate presso investitori istituzionali;
- Massimi Euro 37.000.000 di Junior Notes, integralmente sottoscritte e ritenute da Generalfinance, anche al fine di soddisfare la *retention rule* regolamentare.

I titoli emessi da General SPV sono privi di rating e non sono quotati.
Nell'ambito della cartolarizzazione – che non determina il deconsolidamento dei crediti verso la clientela, che continuano dunque a rimanere iscritti nel bilancio del factor – Generalfinance opera come Sub-Servicer.
Da un punto di vista contabile – sulla base della sostanza economica dell'operazione – è stato rilevato nel passivo dello stato patrimoniale, fra le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato, l'ammontare delle note senior sottoscritte da Matchpoint Finance LTD, da Duomo Funding PLC e da Banco BPM al netto della liquidità disponibile sul conto corrente del veicolo, in quanto rappresenta l'indebitamento netto ottenuto da Generalfinance attraverso la struttura di cartolarizzazione.
Le note *mezzanine* e *Junior* – interamente ritenute da Generalfinance – sono state sottoscritte per compensazione della corrispondente parte del corrispettivo iniziale relativo alla cessione dei crediti da parte dell'*originator*; pertanto, tali note non compaiono in bilancio, in quanto non rappresentano un'esposizione per cassa di Generalfinance.
La società non ha alcuna esposizione verso cartolarizzazione di terzi.

Informazioni di natura quantitativa

Al 31 dicembre 2023 il debito verso la società veicolo (comprensivo degli interessi maturati) è pari ad euro 166.501.036.

Si riporta di seguito la struttura di capitale – con i relativi valori massimi – dell'unica operazione di cartolarizzazione in essere al 31 dicembre 2023.

Operazione: General SPV	Importo
Outstanding nominale dei crediti	737.500.000
Nominale massimo delle note emesse – General SPV	
Senior (A1)	200.000.000
Senior (A2)	200.000.000
Senior (A3)	100.000.000
Mezzanine (B1)	21.200.000
Mezzanine (B2)	21.200.000
Mezzanine (B3)	10.600.000
Junior	37.000.000
TOTALE	590.000.000

16. POLITICHE DI REMUNERAZIONE

Le politiche e prassi di remunerazione sono state predisposte ai sensi degli artt. 123-ter del TUF e 84-quater del Regolamento Emittenti, tenendo conto dei principi e delle raccomandazioni di cui all'art. 5 del Codice di Corporate Governance, nonché, in considerazione della qualità di intermediario finanziario dell'Emittente, nel rispetto della normativa in materia vigente e, in particolare, in conformità alle disposizioni della Circolare 288/2015. Le stesse sono pubblicate sul sito web alla sezione Assemblea degli azionisti – Assemblea 2024 - Documenti. Di seguito il link:
https://www.generalfinance.it/wp-content/uploads/2024/03/Politica-di-remunerazione-esercizio-2024-e-informativa-di-sintesi.pdf
La Politica sulla Remunerazione della Società è predisposta coinvolgendo le funzioni aziendali di controllo e dopo l'esame del Comitato Nomine e Remunerazione è approvata dal Consiglio di Amministrazione. Un contributo efficace alla predisposizione della Politica sulla Remunerazione è apportato dalla funzione di gestione dei rischi che partecipa attivamente alla redazione della Relazione e alla determinazione degli obiettivi di performance in coerenza con il *risk appetite* della Società. La Relazione è poi validata dalla funzione compliance della Società che attesta la conformità della Politica sulla Remunerazione alle disposizioni normative. Infine, la Relazione è portata a conoscenza della funzione di revisione interna prima di essere sottoposta annualmente all'esame e all'approvazione del Consiglio di Amministrazione da parte del Comitato Nomine e Remunerazione. Il Consiglio di Amministrazione, esaminata ed approvata la Politica sulla Remunerazione, la sottopone al voto dell'Assemblea.

Organi o soggetti coinvolti nella predisposizione, approvazione ed eventuale revisione della politica delle remunerazioni, specificando i rispettivi ruoli, nonché gli organi o i soggetti responsabili della corretta attuazione di tale politica

La Politica sulla Remunerazione si articola come segue:

I. l'Assemblea stabilisce il compenso spettante per la carica a ciascun membro del Consiglio di Amministrazione, all'atto della nomina e per l'intera durata del mandato. Stabilisce inoltre l'eventuale compenso per i consiglieri con particolari cariche;
II. ii) l'Assemblea esprime il voto, vincolante per la Sezione I e consultivo per la Sezione II, sulla Politica sulla Remunerazione annualmente approvata dal Consiglio di Amministrazione;
III. il Consiglio di Amministrazione determina la remunerazione dei consiglieri investiti di particolari cariche, previo parere del Collegio Sindacale;
IV. il Consiglio di Amministrazione determina i compensi dei Consiglieri per la loro partecipazione ad uno o più comitati;
V. l'Amministratore Delegato determina la remunerazione dei Dirigenti con Responsabilità Strategiche, che non sono componenti del Consiglio di Amministrazione;
VI. il Comitato Nomine e Remunerazione ha il compito di elaborare proposte al Consiglio di Amministrazione per i compensi dei consiglieri investiti di particolari cariche, di predisporre la Politica sulla Remunerazione e sottoporla all'esame del Consiglio di Amministrazione, di elaborare eventuali proposte al Consiglio di Amministrazione in merito alle caratteristiche di eventuali piani di compensi basati su strumenti finanziari.

Eventuale intervento di un comitato per la remunerazione o di altro comitato competente in materia, descrivendone la composizione, le competenze e le modalità di funzionamento ed eventuali ulteriori misure volte a evitare o gestire i conflitti d'interesse

I componenti del Comitato Nomine e Remunerazione sono stati nominati dal Consiglio di Amministrazione e risultano in possesso di una adeguata conoscenza ed esperienza di natura contabile e finanziaria, ritenuta adeguata dal Consiglio al momento della nomina. Il Comitato Nomine e Remunerazione, che ha funzioni consultive, propositive e di supervisione delle politiche di remunerazione:

I. coadiuva il Consiglio nella elaborazione della politica per la remunerazione;

II. presenta proposte o esprime pareri al Consiglio sulla remunerazione degli amministratori esecutivi e degli altri amministratori investiti di particolari cariche, nonché sulla fissazione degli obiettivi di performance aziendale correlati alla componente variabile della remunerazione;
III. monitora la concreta applicazione della politica di remunerazione e verifica l'effettivo raggiungimento degli obiettivi di performance;
IV. valuta periodicamente l'adeguatezza e la coerenza complessiva della politica per la remunerazione degli amministratori e dei dirigenti strategici.

Come la società ha tenuto conto del compenso e delle condizioni di lavoro dei propri dipendenti nella determinazione della politica delle remunerazioni

La Politica sulla Remunerazione della Società è stata elaborata con criteri sostanzialmente analoghi a quelli utilizzati finora dalla Società per definire i termini e le condizioni del pacchetto retributivo dei propri dipendenti e, dunque, tenendo conto del compenso e delle condizioni di lavoro dei propri dipendenti, nonché delle previsioni della contrattazione collettiva (tempo per tempo applicabili), con l'obiettivo di mantenere ed attrarre risorse professionali qualificate e adeguatamente motivate, in un'ottica meritocratica.

Eventuale intervento di esperti indipendenti

Nel definire la Politica sulla Remunerazione descritta nel presente documento da proporre al Consiglio di Amministrazione, il Comitato Nomine e Remunerazione non ha ritenuto necessario avvalersi della consulenza di esperti indipendenti.

Finalità perseguite con la politica delle remunerazioni, principi che ne sono alla base, durata e, in caso di revisione, la descrizione dei cambiamenti rispetto alla politica delle remunerazioni da ultimo sottoposta all'assemblea e di come tale revisione tenga conto dei voti e delle valutazioni espressi dagli azionisti nel corso di tale assemblea o successivamente

La Politica sulla Remunerazione mira a realizzare e promuovere una gestione sana ed efficace del rischio, nonché ad assicurare la coerenza con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto, del codice etico e degli standard di condotta applicati dalla Società e a prevenire possibili conflitti di interesse. La Politica sulla Remunerazione è adottata in linea con la strategia aziendale, gli obiettivi, i valori, gli interessi, e la situazione patrimoniale e finanziaria della Società su un orizzonte di medio-lungo termine.
La Politica sulla Remunerazione è, inoltre, volta: (i) al perseguimento della strategia aziendale, (ii) al perseguimento degli interessi di lungo termine, e (iii) alla sostenibilità del business model della Società. Per quanto concerne il contributo della Politica sulla Remunerazione al perseguimento della strategia aziendale, la Società conduce le sue politiche sulla remunerazione in modo autonomo, pur tenendo in considerazione le scelte avanzate in materia da parte di società di dimensioni e risultati economici comparabili. Ciò consente all'Emittente di attrarre, motivare e trattenere persone dotate delle qualità individuali e professionali richieste per il perseguimento degli obiettivi aziendali in grado di perseguire lo sviluppo del business prefissato. Per quanto concerne, invece, il contributo della Politica sulla Remunerazione, con riferimento ai profili del perseguimento degli interessi a lungo termine, e alla sostenibilità della Società, gli obiettivi fissati dal Consiglio di Amministrazione sono strutturati in maniera tale da evitare che il loro raggiungimento possa avvenire attraverso scelte gestionali di breve termine che sarebbero potenzialmente suscettibili di minare la sostenibilità e/o la capacità della Società di generare profitto nel lungo periodo.
La Politica sulla Remunerazione è, dunque, definita secondo criteri idonei ad attrarre, trattenere e motivare persone dotate di qualità professionali adeguate a gestire efficacemente la Società, pur garantendo per l'Emittente una competitività sul mercato del lavoro in linea con gli obiettivi di crescita e fidelizzazione delle risorse umane.
In coerenza con le finalità generali sopra illustrate, la Politica sulla Remunerazione è basata sui seguenti principi di riferimento:

a) adeguato bilanciamento della componente fissa e della componente variabile in funzione degli obiettivi strategici e della politica di gestione dei rischi della Società, tenuto conto del settore in cui opera e delle caratteristiche dell'attività da essa concretamente svolta, al fine di evitare comportamenti non allineati alla creazione di valore sostenibile nel breve e medio-lungo periodo, prevedendo comunque che la parte variabile rappresenti una parte significativa della remunerazione complessiva;
b) determinazione di obiettivi di performance, cui è legata l'erogazione delle componenti variabili; e
c) previsione di livelli retributivi complessivi in grado di riconoscere il valore professionale delle persone e il loro contributo alla creazione di valore sostenibile nel breve e medio-lungo periodo.

Le Politiche di Remunerazione sono aggiornate annualmente.

Descrizione delle politiche in materia di componenti fisse e variabili della remunerazione con particolare riguardo all'indicazione del relativo peso nell'ambito della retribuzione complessiva e distinguendo tra componenti variabili di breve e di medio-lungo periodo

Consiglio di Amministrazione e Amministratori Esecutivi

Il compenso annuale attribuito agli amministratori non esecutivi per la loro partecipazione al Consiglio di Amministrazione nonché, eventualmente, a uno o più comitati (che si aggiunge al compenso fisso per la carica deliberato dall'Assemblea, come meglio descritto alla lettera o), è commisurato all'impegno richiesto a ciascuno di essi ed è determinato per tutta la durata del mandato in misura fissa.

In particolare, attualmente l'Assemblea ha determinato l'emolumento fisso (ex art. 2389 primo comma c.c.) spettante agli amministratori.

Il compenso annuale attribuito agli amministratori esecutivi è determinato dal Consiglio di Amministrazione entro l'ammontare massimo approvato dall'Assemblea e può prevedere una parte fissa e una parte variabile.

In particolare, per quanto riguarda l'Amministratore Delegato, attualmente il Consiglio di Amministrazione ha previsto (in aggiunta all'emolumento quale consigliere), un emolumento fisso ex art. 2389 terzo comma c.c. e:

- fino a un massimo del 49,5% della componente fissa da corrispondere in funzione del livello di raggiungimento di obiettivi predeterminati, anche di natura non economica, per quanto riguarda l'MBO 2024; e fino a un massimo del 300% componente fissa, da corrispondere in funzione del livello di raggiungimento di obiettivi predeterminati, anche di natura non economica, per quanto riguarda il LTI 2022-2024.

Il Presidente può essere destinatario di un emolumento aggiuntivo all'emolumento quale consigliere.

Dirigenti con responsabilità strategiche

Il compenso attribuito ai Dirigenti con Responsabilità strategiche è basato su una remunerazione fissa e, in linea con i principi e le raccomandazioni dell'art. 5 del Codice di Corporate Governance ed in base ai contratti di lavoro stipulati, da una componente variabile legata al raggiungimento di specifici obiettivi di performance al fine di incentivare i loro interessi con il perseguimento dell'obiettivo prioritario della creazione di valore per gli azionisti in un orizzonte di medio-lungo periodo.

Sulla base di questi principi, il Consiglio di Amministrazione ha previsto una componente variabile della retribuzione:

- fino a un massimo del 33% della componente fissa, da corrispondere in funzione del livello di raggiungimento di obiettivi predeterminati, anche di natura non economica, per quanto riguarda l'MBO 2023; e
- fino a un massimo del 225% della componente fissa, da corrispondere in funzione del livello di raggiungimento di obiettivi predeterminati, anche di natura non economica, per quanto riguarda il LTI 2022-2024.

I Dirigenti con Responsabilità Strategiche hanno siglato patti di non concorrenza specificamente remunerati, in linea con le prassi di mercato.

Collegio Sindacale

Ai sindaci è preclusa ogni forma di remunerazione variabile. Pertanto, il compenso dei sindaci effettivi è fisso ed è determinato in misura adeguata alla competenza, alla professionalità e all'impegno richiesti dalla rilevanza del ruolo ricoperto, oltre che alle caratteristiche dimensionali della Società.

Personale dipendente

Con riferimento al personale dipendente assunto con contratto di lavoro subordinato, gli elementi principali assunti a riferimento in materia di valutazione a fini retributivi sono legati agli aspetti di meritocrazia, eticità, competenza, professionalità, con la finalità di assicurare un'adeguata correlazione fra la retribuzione, il ruolo ricoperto e le responsabilità connesse e l'impegno profuso nell'espletamento delle mansioni assegnate. L'attenzione ad una equilibrata composizione fra elementi retributivi fissi ed elementi variabili rappresenta una costante nella strategia aziendale di retribuzione. In questo modo le aspettative di sicurezza, attrattività e stabilità dei rapporti di lavoro, che trovano nella retribuzione un importante fattore, si bilanciano compiutamente con l'esigenza di favorire il merito o il particolare impegno su un obiettivo aziendale con positivi effetti nel medio periodo. La complessiva configurazione del sistema di remunerazione garantisce il mantenimento di comportamenti virtuosi ed allineati al rispetto delle norme, statuto e codice etico. Pertanto, le componenti del sistema di remunerazione per i dipendenti della Società sono le seguenti:

- retribuzione fissa retribuzione fissa, determinata in modo da remunerare il lavoro associato ad una determinata posizione. È composta da: minimo contrattuale, scatti di anzianità, superminimo individuale. È regolamentata dal contratto nazionale di lavoro di riferimento (Contratto del Commercio), con la possibilità di definire i livelli che meglio remunerano la posizione delle risorse. Il livello di retribuzione fissa risponde a principi di meritocrazia ed equità interna, ovvero rispecchia il contenuto relativo dei ruoli nell'organizzazione;
- in riferimento a talune figure professionali, corrispettivi per patti di non concorrenza, in linea con le prassi di mercato;
- eventuali bonus variabili (quali, il premio di risultato, MBO, *annual bonus* e/o bonus *una tantum*), che la Società può decidere di conferire alle risorse, in considerazione dei risultati conseguiti e correlati sempre con il conseguimento di obiettivi aziendali, di natura quantitativa e qualitativa;
- eventuale *fringe benefit*, riguardanti la possibilità di conferire una retribuzione "in natura", ovvero non monetaria, ma che risponde a fabbisogni di combinazione di vita lavorativa e vita privata, oppure di risparmio su alcune spese, conferendo un bene o un servizio ad un prezzo inferiore al valore reale o percepito tale dalla risorsa che ne beneficia (tipicamente, le auto aziendali);
- eventuali *welfare package*, riguardanti la possibilità di riconoscere polizze assicurative integrative e agevolazioni su trasporti, attività fisica, attività intellettuale e scolastica.

Funzioni di controllo interno

In relazione alle funzioni di controllo attribuite a componenti del Consiglio di Amministrazione - la remunerazione è definita dal Consiglio di Amministrazione medesimo. In tal caso, non sono previste di norma forme di remunerazione quali stock options, azioni, strumenti collegati alle azioni e altri strumenti finanziari.

Collaboratori

Per quanto riguarda i collaboratori non legati alla Società da rapporto di lavoro subordinato (collaboratori esterni), l'Emittente ha tradizionalmente fatto ricorso in forma ridotta a tali figure professionali, ritenute utili per il supporto a specifici progetti e in una proiezione temporale limitata. Le collaborazioni in essere con segnalatori di business e mediatori creditizi sono regolate con appositi contratti che di norma prevedono un ristorno commissionale, in conformità alla specifica policy aziendale. La remunerazione di tali ultime figure è sempre variabile, in funzione dell'effettivo business apportato, tenuto conto del livello di rischio.

Politica seguita con riguardo ai benefici non monetari

La Società ha stipulato, con una primaria compagnia assicurativa, una polizza per la responsabilità civile degli amministratori, compresi gli indipendenti, dei sindaci, nonché dei Dirigenti con Responsabilità Strategiche dell'Emittente e delle società controllate.

Non sono previsti altri benefici non monetari a favore del Presidente o degli altri amministratori. Il trattamento economico dei Dirigenti con Responsabilità Strategiche è completato da un trattamento previdenziale integrativo previsto dal contratto collettivo, nonché da polizze vita e di assicurazione sanitaria in linea con le prassi di mercato. Per i Dirigenti con Responsabilità Strategiche è altresì prevista l'assegnazione ad uso promiscuo dell'auto aziendale. Per un Dirigente con Responsabilità Strategiche è prevista l'assegnazione di un alloggio aziendale.

Per il restante personale dipendente sono previsti fringe benefits (es. auto aziendali) ed eventuali *welfare package*, in linea con le prassi di mercato e con le policy aziendali in materia.

17. LEVA FINANZIARIA

Secondo quanto stabilito dalle disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia, gli intermediari finanziari non bancari sono esentati dall'applicazione degli istituti contenuti nella CRR/CRD IV relativamente alla leva finanziaria. Si evidenzia peraltro che la Società, ai fini gestionali e di controllo del rischio, determina una misura interna di Leverage Ratio, indicatore del rischio di leva finanziaria – calcolato come rapporto tra patrimonio netto tangibile e totale attivo dello stato patrimoniale – sostanzialmente coerente con quanto disciplinato dall'art. 429 della CRR. La dotazione patrimoniale dell'Ente fa sì che l'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva sia al momento assai contenuta.

	Voce	31.12.2023
A	Tangible Equity	63.829.669
B	Totale Attivo	500.043.102
A/B	**Leverage Ratio**	**12,8%**

GENERAL
FINANCE